

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto sono le singole sedi di realizzazione del progetto ovvero:

CARITAS DIOCESANA DI SALERNO – CAMPAGNA - ACERNO it Via BASTIONI, 4 CAP 84125 città SALERNO –
Tel. e fax 089/226000 E-mail info@caritassalerno.it;
Persona di riferimento: AVV. GIANLUCA CECERE

CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO Piazza Libertà, 23 cap 83100 città Avellino Tel.082574594 Fax 0825760571
E-mail carit_av@inopera.it
Persona di riferimento: Antonio Cosmo

CARITAS DIOCESANA DI TEGGIANO – POLICASTRO Piazza IV Novembre, snc cap 84039 città Teggiano (SA) –
Tel. 097579578 Fax 097579578 E-mail caritasteggiano@tiscali.it Persona di riferimento: Fiore Marotta, tel.
3939257441 e-mail: fioremarotta@tiscali.it

CARITAS DIOCESANA ACERRA – P.za Duomo, 7 – 80011 Acerra (Na) Tel. e fax 081/5203825 E-mail
caritas@diocesiacerra.it Persona di riferimento: MARIA MESSINA

CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INFERIORE-SARNO c/o CURIA DIOCESANA Via Vescovado 4 cap. 84014
città NOCERA INFERIORE (SA) – Tel. e Fax 081/5176763 - E-mail noxsar@inwind.it
Persona di riferimento: Don Alessandro Cirillo

CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA – TELESE – SANT'AGATA DE'GOTI
Via Coste,1 cap 82032 città Cerreto Sannita – Tel. 0824/860957 Fax 0824/860957
E-mail: cerreto.caritas@alice.it
Persona di riferimento: SAC. CALVANO ALFONSO

CARITAS DIOCESANA BENEVENTO: P.ZA ORSINI, 27 – BENEVENTO
N. TEL. 0824323310 – FAX 0824323376 – E mail Caritas@diocesibenevento.it;
Persona di riferimento ANGELO MORETTI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

RETE IN ASCOLTO – CAMPANIA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: DISAGIO ADULTO
Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'ideazione del progetto nasce dall'esigenza di consolidare una rete di ascolto già esistente tra le singole realtà Caritas diocesane della regione Campania.

Brevemente si riportano i singoli contesti territoriali aderenti al seguente progetto

Nella provincia di Salerno, ove opera la Caritas Diocesana, esiste un disagio diffuso, non circoscrivibile ad una fascia di età o ad una problematica particolare.

Solo nella città di Salerno esistono più di un migliaio di famiglie, composte in media da 4-5 persone, che vivono in condizioni a dir poco precarie, dovendo fronteggiare la vita di tutti i giorni, con poco più di 500 € al mese ed abitando, spesso, in monolocali, peraltro locati, privi di qualsiasi condizione accettabile dal punto di vista igienico- sanitario.

Nella provincia sopravvivono nelle stesse situazioni all'incirca altre 300 famiglie.

Per fronteggiare la situazione e per impedire almeno il peggioramento della stessa, la Caritas è impegnata da anni, anche con il fattivo impegno delle Autorità Locali.

Nella sede della Caritas esiste un centro di ascolto, atto a raccogliere le prime richieste delle persone in difficoltà ed ad indirizzarle presso la struttura più adeguata alla risoluzione della problematica.

Se nel solo 2011, il Centro ha ricevuto ben 438 persone, di cui 149 maschi e 289 femmine, nel 2012 vi è stato un calo di richieste (197), con un'inversione di tendenza circa la tipologia dell'utenza, con prevalenza della componente maschile rispetto a quella femminile (112 a 85) (**cf. Dossier delle povertà e delle risorse 2013 Caritas Diocesana**).

Non illuda il sensibile calo di utenza (quasi il 60% in meno): la ragione è molto semplice: negli anni la Caritas Diocesana è cresciuta ed è riuscita a ramificare in varie zone del territorio vari centri di ascolto, in modo da sensibilizzare il più possibile le realtà locali. Così molte persone in difficoltà, anziché rivolgersi direttamente alla Caritas Diocesana, hanno rivolto la propria attenzione alla propria realtà locale (Caritas Zonale, CDA parrocchiale), che è riuscita a prendersi carico della difficoltà richiesta.

E' importante sottolineare che anche queste realtà avrebbero voluto presentare progetti di servizio civile, circostanza non attuabile perché non è stata emanata una nuova circolare che consentisse l'accreditamento di nuove sedi..

Ritornando all'esame dei dati del CDA Diocesano per l'anno 2012, resta sconcertante poi il dato che ben 118 delle 197 persone ascoltate (58%) hanno un'età compresa tra i 30 ed 50 anni.

Questo indice rappresenta la mediazione che questa fascia di età svolge rispetto ai giovani (fascia 18- 30) ed anche rispetto agli anziani (over 50).

Se è vero che nel centro Caritas si sono rivolti solo 28 persone della fascia "giovani" (14%) e 56 della fascia anziani (ovvero il 28%), ciò non significa che vi siano situazioni meno problematiche in questa tipologia di età, spesso però queste sono rappresentate dagli altri membri della famiglia, che si espongono spesso per evitare il ricorso a strutture assistenziali che li esporrebbero a rischio di stigmatizzazione (**si cfr. dossier cit**).

Per la forte precarietà lavorativa presente nel nostro territorio diocesano, gli utenti non sempre svelano la loro effettiva situazione di lavoro, probabilmente perché l'attività che svolgono è in nero e spesso sottopagata, ritrovandosi così in condizioni di povertà.

Ciò ha determinato un "buco" di oltre il 50% nella rilevazione dei dati, poiché 100 persone delle 197 assistite alla domanda "svolgi un'attività lavorativa?" non ha risposto.

Dell'altro 50%, la maggioranza (50 su 97) è senza lavoro.

Questa situazione sottolinea ed evidenzia la crisi che esiste nel nostro territorio nel mondo del lavoro sotto molteplici aspetti: da un lato la crescente disoccupazione, dall'altro l'annosa questione del lavoro sommerso, che produce uno sfruttamento lavorativo molto diffuso con un corrispettivo salariale spesso inadeguato rispetto alla prestazione lavorativa fornita, in costante dispregio delle più elementari norme costituzionali all'uopo create all'indomani della nascita dello Stato repubblicano (art. 36 Cost.).

Passando all'analisi dei bisogni, la voce più rilevante si riferisce alla richiesta di beni e servizi materiali, in particolare di viveri e di vestiario, a dimostrazione che, come già detto all'inizio del presente punto, vivono al di sotto della soglia minima di sussistenza. Le richieste in tal senso sono state 80 su 197 (pari al 40%)

Molte sono anche le richieste di lavoro (50, pari al 25% della totalità degli ascolti), precedute però, anche quest'anno, dalle istanze di un sussidio economico per far fronte a bollette inevase o fitti da pagare (61 ovvero il 30% degli ascolti effettuati).

Il Centro Caritas è riuscito a risolvere all'incirca il 70% delle problematiche ricevute.

In particolare, il Centro organizza raccolte alimentari e raccolta fondi per le famiglie più bisognose, che necessitano anche di aiuti di prima necessità.

Circa 65 famiglie su 80 richieste in tal senso ogni mese ricevono aiuti alimentari, mentre altre 43 (su 61) hanno anche aiuti economici per fronteggiare i pagamenti delle bollette (luce, acqua ecc..).

Il centro non è solo un ente assistenziale, ma cerca anche di risolvere concretamente i problemi che gli si prospettano, anche per evitare che le famiglie bisognose necessitino cronicamente di un supporto.

Più difficile è l'inserimento lavorativo, tuttavia, nel 2012, a fronte di 50 richieste, 15 persone (33%), appartenenti a nuclei familiari diversi, che si sono rivolti al centro, sono riusciti a trovare lavoro, in 7 casi dovendo tuttavia lasciare la città, spostandosi al nord.

Se destinatari del presente progetto sono persone in disagio (bisognosi), beneficiari non potranno che essere in via immediata anche le famiglie di tali persone in difficoltà.

Uno degli obiettivi cardine di tale progetto è infatti il reinserimento nella famiglia di origine del soggetto in difficoltà sia esso bisognoso o alcolista.

Non sfugge che tipo di disagio può provocare nel contesto del nucleo familiare un membro con problematiche di tal genere.

Indicazione altre realtà sul territorio che svolgono attività di assistenza per le stesse fasce di utenza:

BISOGNI: 1. **CENTRO D'ASCOLTO DON BOSCO** – VIA MARIA AUSILIATRICE, 4 – SALERNO (ASCOLTO SOSTEGNO INDIGENTI, AMBULATORIO, GUARDOAROMA, MENSA DOMENICALE, CONSULENZA LEGALE APERTA 3 VOLTE A SETTIMANA GIORNI DISPARI DALLE 16 ALLE 18, 2 OPERATORI, 4 VOLONTARI, 2 AVVOCATI)

2. **CENTRO D'ASCOLTO PARROCCHIA "S. EUSTACHIO"** – VIA S. EUSTACHIO – SALERNO (ASCOLTO, SOSTEGNO INDIGENTI, BANCO ALIMENTARE APERTA TUTTI I POMERIGGI DALLE 15 ALLE 18 E LA DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 12, 3 OPERATORI, 2 AVVOCATI, 4 VOLONTARI)

3. **CENTRO PARROCCHIA "CUORE IMMACOLATO DI MARIA"** – VIA MADONNA DI FATIMA, 1 SALERNO (ASCOLTO – SOSTEGNO INDIGENTI APERTA IL GIOVEDÌ DALLE 18 ALLE 20)

4. **"Mensa San Francesco"** (Salerno): distribuisce pasti a persone indigenti e stranieri temporaneamente presenti;

5. - **Centro accoglienza notturna Caritas** (Salerno) "Don Giovanni Pirone", dormitorio, ambulatorio medico, banco farmaceutico;

6. **Sportello "Vite da Riconciliare"** (Salerno) in collaborazione con la Provincia di Salerno: ascolto ed accompagnamento della sofferenza psichica,

-

7. **Centro per la vita "Il Pellicano"** (Salerno): tutela del nascituro, aiuto madri in difficoltà, banco farmaceutico;

8. **Centro d'Ascolto Casa Nazareth , Via Guariglia 7 SALERNO – centro d'ascolto per la zona Salerno est** (ASCOLTO, SOSTEGNO INDIGENTI, BANCO ALIMENTARE APERTA TUTTI I POMERIGGI DALLE 15 ALLE 18 2 OPERATORI, 2 AVVOCATI, 2 VOLONTARI)

9. CDA S. M. DELLA SPERANZA BATTIPAGLIA ASCOLTO SOSTEGNO INDIGENTI, AMBULATORIO, GUARDOAROMA, MENSA APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 12 ALLE 17, 5 OPERATORI, 5 VOLONTARI, 2 MEDICI

10. CDA ZONALE OLIVETO CITRA (SA) – PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA VALLE DEL TANAGRO ASCOLTO – SOSTEGNO INDIGENTI APERTA IL MARTEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 18 ALLE 20

11. CARITAS PARROCCHIALE PANDOLA E CDA S. AGATA SOLOFRA – PUNTI DI RIFERIMENTO PER LA FORANIA MONTORO – SOLOFRA PER ASCOLTO E SOSTEGNO BISOGNOSI APERTI TUTTI I GIORNI DALLE 16 ALLE 18 6 VOLONTARI, 3 PER SEDE

*** **

Il Centro d'Ascolto Zaccheo intende offrire risposte di aiuto concrete alle persone disagiate che vivono nel territorio della Diocesi di Avellino.

Dai dati censiti nell'ultimo Rapporto sulle povertà Avellino e provincia anno 2009-2010 si evince un incremento del numero delle persone che si sono rivolte al centro passate da 389 nel 2009 a 536 nel 2010.

DATI INCREMENTO AFFLUENZA DAL 2009 AL 2010

| | |
|-------------|-----|
| 2009 | 389 |
| 2010 | 536 |

Ad oggi le persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono in continuo aumento, situazione accentuata dalla crisi lavorativa degli ultimi anni. Sono tante le donne che fanno presente che il proprio marito o compagno ha perso il posto di lavoro e delle difficoltà a sopperire anche ai bisogni primari necessari alla sopravvivenza della propria famiglia.

Il Centro d'Ascolto accoglie le situazioni di bisogno che convergono dal territorio avellinese e dai paesi limitrofi attraverso il supporto di volontari periodicamente formati e la realizzazione di interventi a rete.

Attraverso un metodo che prevede:

- 1) Accoglienza
- 2) Ascolto
- 3) individuazione del bisogno espresso
- 4) Intervento

DESTINATARI DEL PROGETTO:

Persone con disagio socio-economico che vivono ad Avellino e nei paesi limitrofi

BENEFICIARI DEL PROGETTO:

Centro d'Ascolto

Istituzioni territoriali, parrocchie che vengono supportate nell'affrontare situazioni sociali di grave disagio socio-economico da parte di singoli, famiglie e minori

*** **

Il progetto inerisce anche nella zona di Acerra.

Le analisi effettuate nell'ultimo biennio dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse, nello specifico quelle relative ai dati sugli utenti del centro d'ascolto diocesano, hanno evidenziato l'aumento di situazioni di **povertà temporanea**. Se storicamente, infatti, esistono persone che vivono in una povertà persistente, è altrettanto vero che ci sono famiglie e persone che entrano ed escono da situazioni di povertà. Il denominatore comune resta la **mancanza di un lavoro**.

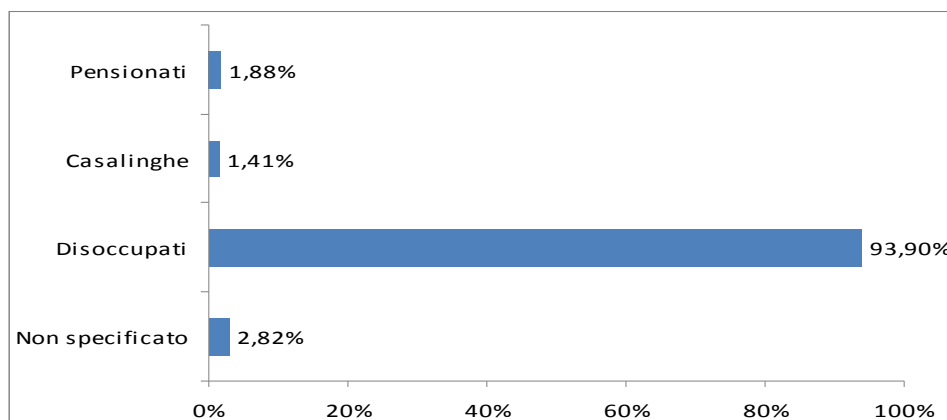
Dai dati analizzati dall'Osservatorio diocesano emerge che il disagio vissuto dalle famiglie del comune di **Acerra** deriva, inoltre, sempre più da una matrice complessa: non esiste solo e semplicemente una povertà economica, ma ci si trova spesso dinanzi a situazioni più articolate, in cui dinamiche relazionali, affettive, sociali, lavorative e psicologiche si intrecciano provocando un **disagio multidimensionale**.

L'**obiettivo** del presente progetto è quello di **potenziare i servizi offerti dal centro d'ascolto diocesano, migliorandone la qualità**. Tale risultato potrà essere raggiunto attraverso l'apertura pomeridiana e mattutina per l'intera settimana. Attualmente il centro sito in corso Resistenza,182 Acerra presso la parrocchia Sant'Alfonso è aperto il martedì, giovedì e sabato dalle 10.00 alle 13.00 e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00; per un totale di 15 ore settimanali. Grazie al suddetto progetto il centro potrà essere aperto circa 30 ore settimanali. Partendo dalla premessa che le donne che si rivolgono al centro d'ascolto diocesano di Acerra necessitano soprattutto di reti relazionali che ne facilitino l'inserimento lavorativo, per raggiungere gli obiettivi prefissati si realizzeranno anche attività che favoriscano la conciliabilità dei tempi vita/lavoro delle utenti.

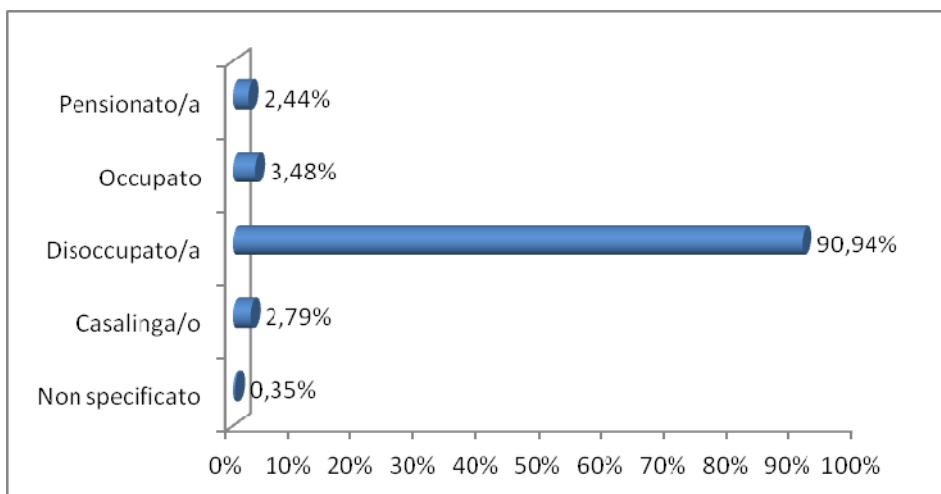
Dal 2011 al 2012 c'è stato un aumento del 10% degli utenti che si sono rivolti al centro d'ascolto della Caritas diocesana di Acerra.

Come illustrato dai **grafici 1 e 2**, la quasi totalità delle **persone** che si sono rivolte al **centro d'ascolto diocesano** nell'ultimo biennio, con una percentuale del **96,03% nel 2010 e del 93,9 nel 2011**, è rappresentata da **persone disoccupate**. Questo dato è, del resto, in linea con i dati occupazionali regionali che dimostrano come il problema lavorativo, con la povertà che ne consegue, sia presente in tutta la regione Campania.

Graf. 1 – Distribuzione degli utenti per condizione professionale 2011



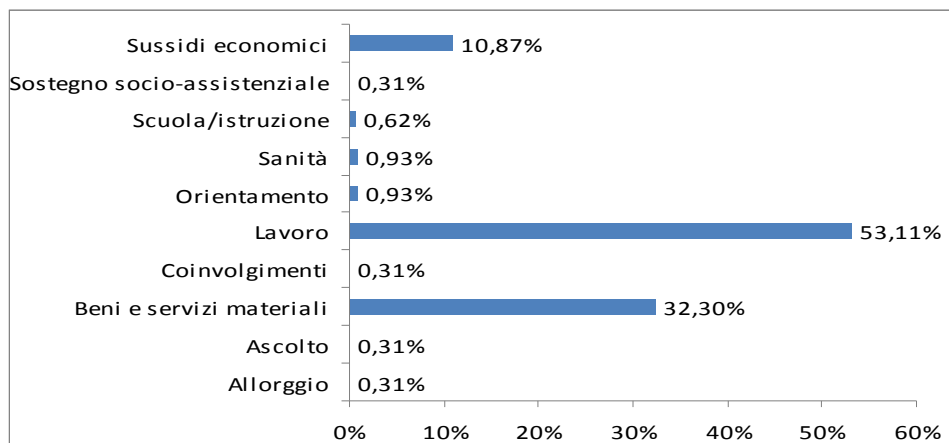
Graf. 2 – Distribuzione degli utenti per condizione professionale 2012



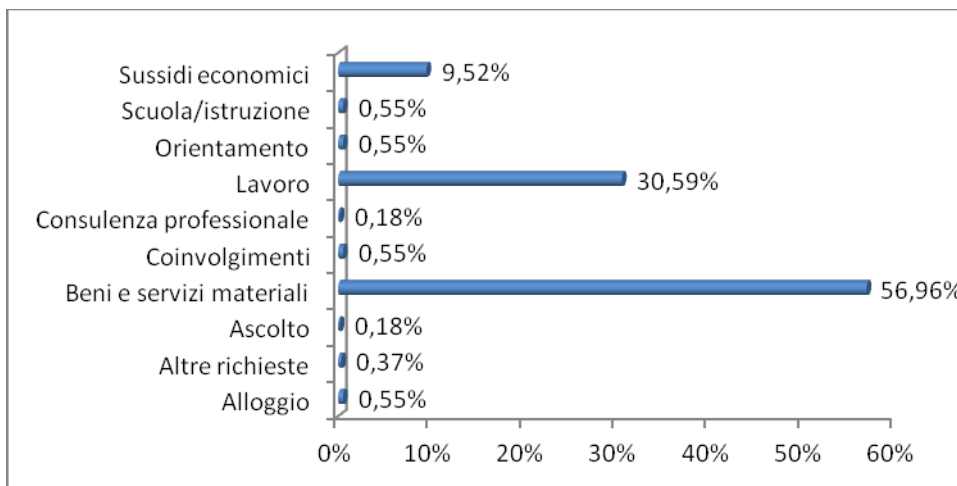
Dai colloqui tra le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto e gli operatori sono emerse principalmente due problematiche che attanagliano il territorio: la mancanza di lavoro e la conseguente povertà.

Come chiaramente dimostrato dai **grafici 3 e 4**, la **richiesta** prevalente degli utenti che si rivolgono ai centri d'ascolto nel **2011** è quella di un **lavoro**: tale richiesta è stata effettuata nel **53.11%** dei casi, mentre nel **2012** il lavoro è stato oggetto di richiesta solo nel **30.59%** dei casi. Trattasi di un dato molto rilevante che registra una consapevolezza tra gli utenti dei CdA che i lavori di assistenza a famiglie del comune di Acerra sono diminuite considerevolmente. A crescere del **24.6%** tra **2011** e **2012** sono state piuttosto le richieste di beni e servizi alimentari, a testimoniare la penuria in cui sempre più utenti vertono.

Graf. 3 – Richieste degli utenti 2011



Graf. 4 – Richieste degli utenti 2012

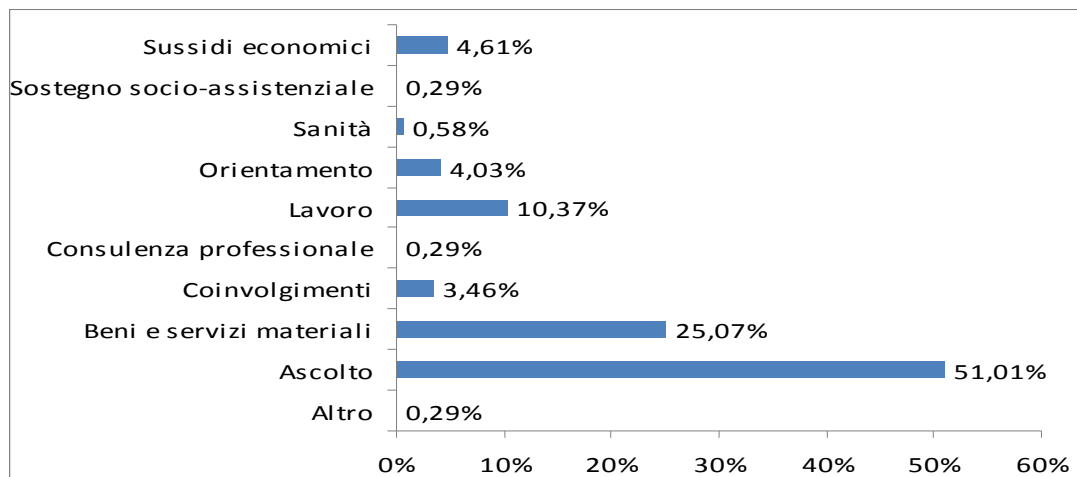


Per quanto riguarda gli interventi realizzati dagli operatori dei centri, il primato, naturalmente, spetta all'ascolto, con una percentuale del **51.01%** nel **2011** e del **49.40%** nel **2012** (grafici 5 e 6). Tale risultato non dovrebbe affatto stupire essendo di primaria importanza per gli operatori dei centri d'ascolto la centralità della persona che si dovrebbe concretizzare nella presa in carico e nell'accompagnamento dell'utente; ciò non può accadere se non attraverso un attento ascolto. Al secondo posto troviamo interventi sul reperimento di beni e servizi alimentari, con una percentuale dell' **25.07%** nel **2011** e del **41.20%** nel **2012**. Come è stato già evidenziato, la prevalenza di richieste di generi di prima necessità rispetto al lavoro è una spia di allarme gravissimo che sta affliggendo coloro che si rivolgono ai CdA.

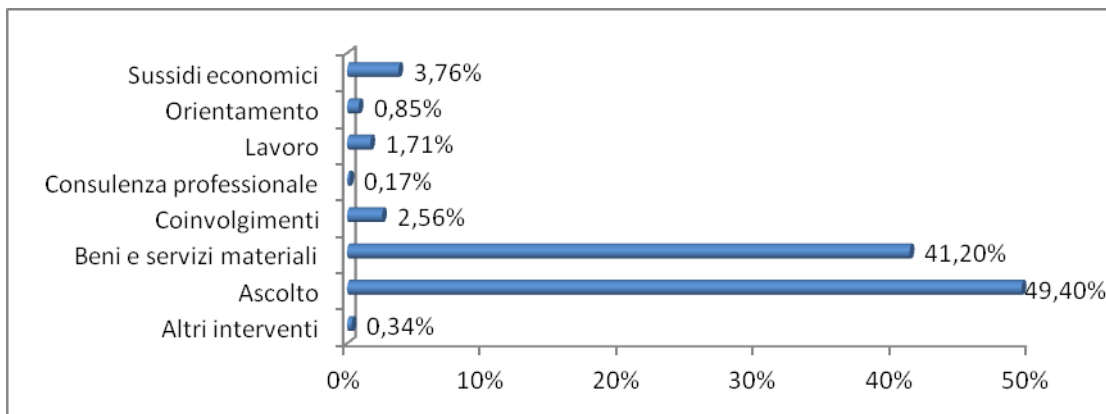
Per tali motivi la rete dei centri d'ascolto Caritas presenti nella Diocesi sta tentando di invertire la crescita dei beni e servizi alimentari a discapito di quelle di lavoro, cercando quanto più è possibile di fornire orientamento lavorativo, lì dove si presentano in prima istanza bisogni più urgenti quali beni alimentari, al fine di dare una risposta all'emergenza disoccupazione che attanaglia il nostro territorio.

Si tratta perlopiù di fornire agli utenti del centro d'ascolto lavori di cura ed assistenza alla persona di cui si viene a conoscenza attraverso una rete informale di contatti con famiglie del territorio.

Graf. 5– Interventi a favore degli utenti nel 2011



Graf. 6– Interventi a favore degli utenti nel 2012



Le storie di povertà incontrate dalla Caritas diocesana, inoltre, sono sempre meno legate a individui soli e sempre più caratterizzate invece da un coinvolgimento dell' intero nucleo familiare.

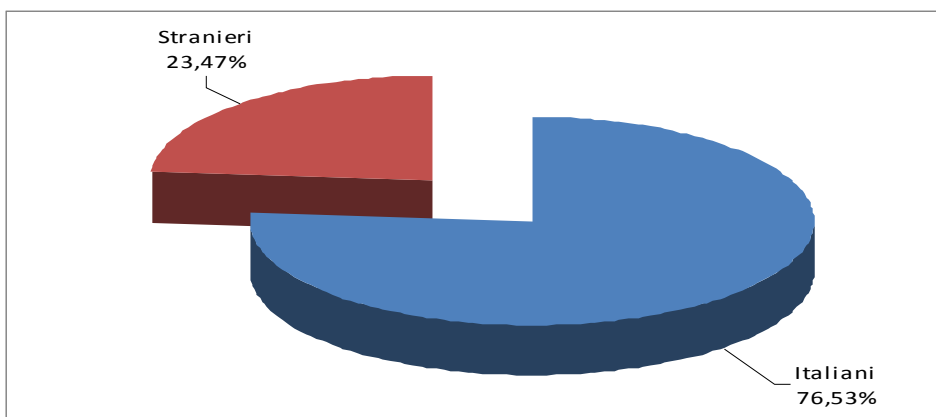
Dalla distribuzione relativa allo stato civile degli utenti del centro d'ascolto risulta che la metà di essi è coniugata, uno su sei è celibe o nubile, circa un utente su dieci risulta separato legalmente o vedovo mentre i divorziati rappresentano la percentuale più bassa. Il dato della convivenza evidenzia, inoltre, che una parte consistente delle persone ascoltate vive con propri familiari o parenti.

Ciò dimostra che siamo dinanzi a fenomeni di **povertà e/o disagio familiari** più che legate ai singoli individui. La povertà familiare è un fenomeno consolidato e che non accenna a diminuire e la famiglia è la prima vittima della povertà.

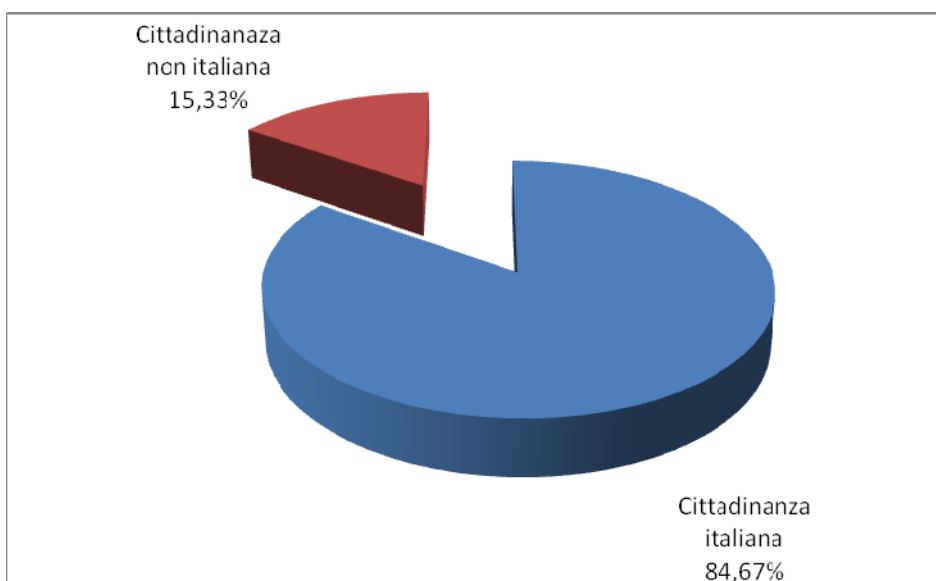
La distribuzione degli utenti per genere continua a vedere la netta prevalenza della componente femminile su quella maschile ma ciò non significa che le donne siano le sole ad aver bisogno dell'aiuto che un centro di ascolto può offrire. Dietro i volti delle donne si nascondono, spesso, interi nuclei familiari in difficoltà. Le donne, quasi sempre, sono le uniche portavoci di esigenze familiari che i capifamiglia maschi di famiglie in difficoltà faticano ad accettare e ad esplicitare. Va specificato, inoltre, che se il nucleo familiare ha bisogno di aiuto non sempre è perché nessuno in famiglia lavora. Può anche verificarsi il caso in cui con una sola entrata economica non si riesce comunque a "sbarcare il lunario" e, quindi, mentre il capofamiglia lavora, in maniera formale o anche e soprattutto con lavori al nero, le donne si danno da fare per capire come possono dare una mano in famiglia. Le donne che si rivolgono ai centri d'ascolto sono quasi sempre casalinghe che non hanno mai avuto un lavoro stabile e che chiedono agli operatori se sono a conoscenza di opportunità lavorative di cura e assistenza alla persona o di collaborazione domestica. A queste situazioni vanno aggiunte quelle di donne che si sono ritrovate, per perdita del coniuge o in seguito a separazioni, a dover "mandare avanti la famiglia" da sole e quelle che rappresentano l'interfaccia tra il centro d'ascolto e nuclei familiari in cui il marito ha perso il lavoro da poco.

L'utenza che si è rivolta ai centri d'ascolto negli ultimi due anni è rappresentata nella misura di due terzi da persone di cittadinanza italiana e di un terzo da persone di cittadinanza straniera, provenienti prevalentemente dai Paesi dell'Europa dell' Est. Nel caso degli utenti stranieri, va specificato che si tratta soprattutto di donne che hanno lasciato le loro famiglie nel paese d'origine e che si rivolgono al centro d'ascolto per la ricerca di un lavoro come badante o colf. Da registrare è una diminuzione della presenza di tali utenti straniere nei CdA del **8.14%** tra gli anni **2011 e 2012**: ciò è spiegato dal fatto che i lavori di assistenza che richiedono disponibilità sia per il giorno che per la notte, ideali per le donne straniere senza impegni di natura familiare, sono di gran lunga diminuiti rispetto al biennio di osservazione precedente. Diminuendo i

Graf. 7 - Distribuzione degli utenti per cittadinanza 2011

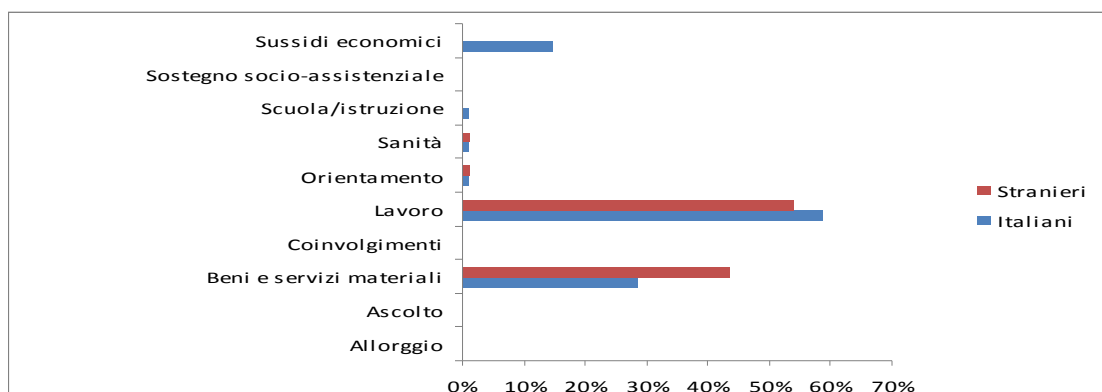


Graf. 8 - Distribuzione degli utenti per cittadinanza 2012

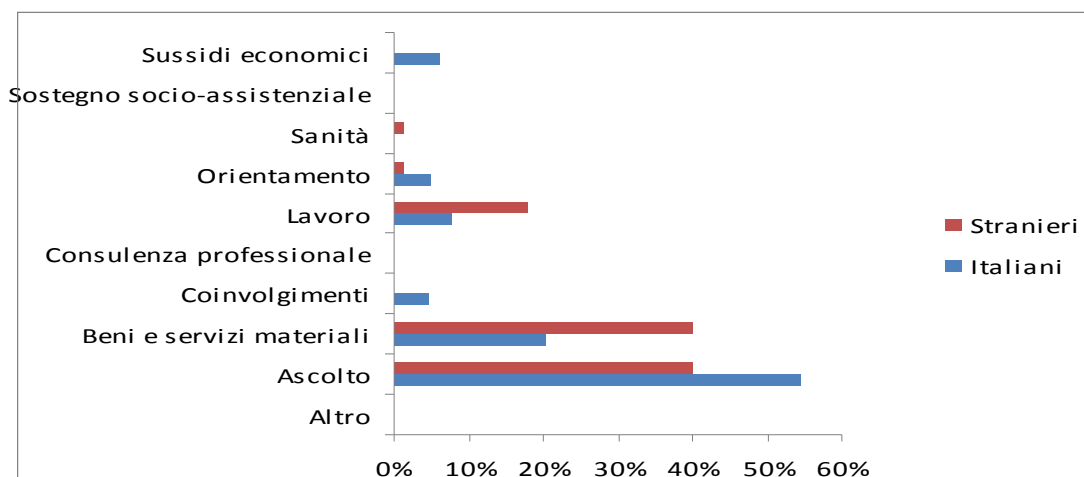


I grafici 9 e 10 ci mostrano che nell'ultimo anno, nonostante sia aumentato il numero di persone italiane rispetto a quelle straniere che si sono rivolte al centro d'ascolto per la richiesta di un lavoro, gli interventi realizzati in campo lavorativo dagli operatori del centro d'ascolto diocesano hanno continuato a riguardare in misura maggiore i cittadini stranieri piuttosto che quelli italiani.

Graf. 9 - Distribuzione degli utenti per richieste e cittadinanza 2011



Graf. 10 - Distribuzione degli utenti per interventi e cittadinanza 2011



La lettura del bisogno che emerge dall'attività dei Centri di Ascolto mette in evidenza la diffusa situazione di disagio familiare, nella quale le singole problematiche si inscrivono in una cornice di "solitudine", "esclusione sociale", "esiguità di risorse relazionali e comunitarie". Le famiglie in difficoltà non solo hanno bisogno di aiuti materiali ma anche, e soprattutto, di poter costruire (o ri-costruire) un tessuto di relazioni positive (integrativo o sostitutivo di una rete parentale precaria o disfunzionale).

Il bisogno/problema sul quale si ritiene di intervenire è la grave insufficienza (e in alcuni casi la totale carenza) di relazioni di prossimità e di reciproco aiuto. Le famiglie "disagiate" e "multiproblematiche" sono innanzitutto famiglie "escluse" da un sistema comunitario di protezione. Non possono contare sui parenti (anzi spesso il disagio è frutto del sistema parentale) né su conoscenti/amici, del tutto assenti o anch'essi segnati da situazioni di grave difficoltà.

Il progetto intende "rompere" questo circolo vizioso - apparentemente insuperabile - immettendo, con la necessaria gradualità, germi di apertura e di mutualità. Altro obiettivo del progetto è, inoltre, quello di incrementare l'attività dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, soprattutto in termini di **conoscenza delle risorse presenti sul territorio** che possono rappresentare opportunità per le famiglie che vivono momenti di difficoltà.

SORSE DISPONIBILI

Esterne

Sul territorio di Acerra si riscontra una scarsità nell'offerta di servizi sociali sufficienti a far fronte alla complessità dei bisogni delle persone in difficoltà. Ad Acerra mancano luoghi o spazi in cui le persone in difficoltà possano tessere relazioni stabili e durature nel tempo con persone disposte ad orientarle e a supportarle nei periodi di difficoltà. Gli interventi dei servizi sociali di zona sono ancora improntati ad uno stile prevalentemente assistenzialistico e sono connotati da uno scarso utilizzo della pratica di "presa in carico della famiglia". Scarse sono le risorse che il territorio offre in termini di "sostegno familiare". Esistono sul territorio alcune associazioni che si occupano di assistere le famiglie bisognose ma, piuttosto che liberare la persona da una posizione di subordinazione rispetto ad una situazione problematica, tendono spesso a limitarsi ad azioni di distribuzione di beni materiali, contribuendo, involontariamente, ad imbrigliare le persone in difficoltà in uno schema di relazione basato sulla "dipendenza" piuttosto che sull'accompagnamento.

Si rileva, inoltre, l'assenza di servizi non a pagamento di supporto extrascolastico e di laboratori ludico-ricreativi per bambini appartenenti a famiglie disagiate. L'esistenza di servizi simili consentirebbe alle donne italiane di poter investire una quantità di tempo maggiore nella ricerca di lavoro e di poter disporre di una maggiore disponibilità di tempo per lavorare.

Interne (descrizione della sede del progetto)

INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE

Il presente progetto di servizio civile volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dal Centro d'Ascolto, supportando e potenziando le attività già poste in essere.

Gli **indicatori di partenza** su cui incidere sono i seguenti:

- Orario di apertura dello sportello del centro di ascolto: **15 ore a settimana**
- N° di donne italiane a cui è stato offerto un lavoro nel 2011: **15**
- N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2011: **8**

DESTINATARI

Destinatarie dirette del progetto saranno le donne in cerca di lavoro e con figli piccoli. Nello specifico, si vorrà facilitare alle **donne disoccupate e con bambini di età inferiore a 10 anni** lo svolgimento di lavori che richiedano disponibilità per l'intera giornata. E' infatti emerso, dall'analisi dei dati dell'ultimo biennio, che le donne italiane che si recano ai centri d'ascolto cercando un lavoro, si dichiarano disponibili per lavori part time, non avendo strumenti per sopperire al loro ruolo di cura dei figli. Allo stesso tempo, le offerte di lavoro che arrivano in Caritas sono quasi tutte per lavori di cura e assistenza alla persona e le famiglie che offrono questo tipo di lavoro richiedono soprattutto disponibilità per l'intera giornata. Questo fa sì che in termini di interventi lavorativi gli operatori possano aiutare soprattutto le donne straniere.

Come però già evidenziato le donne rappresentano spesso l'interfaccia tra i centri d'ascolto e i loro nuclei familiari. Per questo si può affermare che il **destinatario finale ed indiretto** del progetto è la **famiglia**. Si tratta prevalentemente di famiglie nucleari, in cui l'uomo è disoccupato o ha un lavoro che offre un reddito insufficiente a far fronte ai bisogni dell'intera famiglia e la donna è casalinga. Beneficerà degli esiti positivi del progetto anche l'intera comunità in termini di miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

*** **

*** **

Il contesto territoriale di riferimento è anche quello della diocesi di Teggiano - Policastro. La diocesi è composta dai seguenti comuni del Sud della Provincia di Salerno: Aquara, Atena Lucana, Bellosguardo, Buonabitacolo, Camerota, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castelcivita, Celle di Bulgheria, Controne, Corleto Manforte, Ispani, Monte S. Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Ottati, Padula, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Roccagloriosa, Roscigno, Sala Consilina, San Giovanni a Piro, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Arzenio, Sanza, Sapri, Sassano, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati, per una popolazione complessiva di 115.167 abitanti (fonte ISTAT, 2013).

Questo territorio ha tante ricchezze naturali, artistiche e paesaggistiche ma è interessato da una serie di disagi sociali. Le comunicazioni viarie non sono sempre agevoli, le opportunità lavorative sono scarse e si riscontrano diverse tipologie di disagio che vanno dalle estreme povertà, all'abuso di alcool e sostanze stupefacenti, in adolescenti e adulti. Il disagio talvolta raggiunge limiti preoccupanti se si pensa che in questa zona si riscontrano dati allarmanti sui suicidi nella popolazione giovanile ed anziana. Anziani, giovani, e famiglie costituiscono l'oggetto del nostro interesse sociale. Il nostro ente è radicato nel territorio, ha saputo guadagnarsi la fiducia di enti pubblici e privati attraverso azioni e risposte concrete alle problematiche del disagio adulto.

L'area di intervento del presente progetto è, come detto al punto 5), il disagio adulto.

In riferimento a questo quadro la diocesi risponde con interventi evidentemente diversificati per storia e caratteristiche, ma comunque tutti prevalentemente orientati all'ascolto, alla solidarietà, all'orientamento e all'accoglienza, come prima soluzione alle problematiche analizzate e volto al reinserimento sociale e non al mero intervento assistenzialistico.

*** **

❖ **Analisi dei dati esterni e descrizione territoriale**

Dati sufficientemente attendibili sulla quantificazione del disagio adulto nella diocesi di Teggiano – Policastro non esistono per quanto riguarda la quantificazione delle persone in stato di indigenza e di povertà. Un disagio che è frutto dell'abuso di alcool, della povertà, dei problemi familiari, dello stato di detenzione e della disoccupazione come conseguenza della crisi economica italiana.

“..... secondo i più recenti dati forniti dall' ISTAT Quasi la metà dei residenti nel Mezzogiorno (48%) è a rischio di povertà ed esclusione (per tutti gli indicatori i valori sono tripli rispetto a quelli osservati nel Nord). L'aumento della severa deprivazione, significativo in tutte le aree, risulta più marcato nel Mezzogiorno, da 19,7 a 25,2% (+5,5 punti percentuali) rispetto al Nord, dove passa da 6,3% all'8,3% (+2 punti), e al Centro, da 19,7 a 25,2% (+2,7 punti percentuali).

Le diverse situazioni di difficoltà economica coinvolgono più frequentemente gli individui in famiglie con cinque o più componenti (il 28,7% è a rischio di povertà e il 23,5% è severamente deprivato mentre la bassa intensità lavorativa è più diffusa tra le famiglie di uno o due componenti) e in famiglie monoreddito (per tutti e tre gli indicatori i valori sono più che doppi rispetto a quelli osservati tra i componenti delle famiglie con due o più percettori).

Nel 2012 la severa deprivazione aumenta di più fra le persone che hanno come entrata familiare principale un reddito da lavoro autonomo (la quota sale al 12,6% dal 7,1% dell'anno precedente) rispetto a quelle con un reddito prevalentemente da lavoro dipendente (dal 10,7 al 13,7%). Per la prima tipologia di famiglie ad aumentare è soprattutto l'incapacità a sostenere spese impreviste (dal 30% al 35,7%), a fare in un anno una settimana di ferie lontano da casa (dal 38% al 43,7%), a riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 12,8% al 17,7%). Si conferma, inoltre, lo svantaggio degli autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti in termini di rischio di povertà e la maggiore vulnerabilità, per tutti e tre gli indicatori (rischio povertà, severa deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro), di coloro che vivono prevalentemente di pensioni rispetto a chi percepisce redditi da lavoro.

La tipologia familiare meno esposta a povertà e deprivazione è quella delle coppie senza figli: il rischio di povertà e la severa deprivazione sono inferiori alla media, rispettivamente, di circa 8 e di 5 punti percentuali. Le coppie con uno o due figli, nonostante l'aumento osservato tra il 2011 e il 2012, mostrano livelli di rischio di povertà o esclusione sociale più contenuti delle persone che vivono sole, anche giovani, mentre risultano più vulnerabili gli individui in famiglie con tre o più figli: quasi un quarto (il 22,7%) è deprivato in maniera severa, il valore sale al 28,1% se in famiglia vi sono almeno tre minori. In particolare, nel 2012, il 23,4% (17,3% nel 2011) di coloro che vivono in famiglie composte da coppie con tre o più figli dichiara di non poter permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni; oltre un quarto (il 27,0% contro il 25,5% del 2011) non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione, mentre quasi i due terzi (61,8% contro 55,7% del 2011) non possono permettersi, nell'anno, almeno una settimana di ferie lontano da casa.

Elevati livelli di rischio di povertà o esclusione sociale si osservano, infine, tra le famiglie con figli dove è presente un solo genitore (in aumento dal 39,4% del 2011 al 41,7% del 2012), tra gli anziani soli (dal 34,8% al 38%) e tra le famiglie di altra tipologia (stabili al 37%).

❖ **Analisi dei dati interni**

La Caritas Diocesana di Teggiano – Policastro si occupa del disagio adulto attraverso alcuni strumenti che sono rappresentati dai Centri d'ascolto parrocchiale. Secondo tali strumenti, il territorio è fortemente caratterizzato dal disagio come si evidenzia dai Centri di Ascolto (una sorta di Sportello di Segretariato Sociale) operativi presso le Caritas Parrocchiali del territorio. Il "Centro" della Caritas vuole essere presenza in mezzo ai poveri, sostegno, accompagnamento, osservatorio privilegiato di una povertà che cambia. Il mandato dei Centri di Ascolto e di Accoglienza della Caritas è ambivalente: da un lato presenza accanto ai poveri, accompagnamento, sostegno, risposta ai bisogni primari che restituiscano dignità alle persone. In più, ed è proprio il carisma fondamentale di questa struttura, il Centro Caritas è strumento pastorale della Chiesa per formare ed informare, ambito di denuncia di situazioni di marginalità esistenti, con lo scopo di crescere il senso di solidarietà e di sensibilità verso gli ultimi da parte di tutta la comunità civile e cristiana.

I disagi più diffusi sono l'abuso di alcool, la povertà, problemi familiari, detenuti, mancanza di lavoro.

Gli indicatori di riferimento sono il numero di utenti che frequentano i Centri di Ascolto che in media ogni anno raggiungono i 1.500 contatti.

Il Centro di ascolto principalmente attivo sul disagio adulto è:

- ❖ Cod. 40735 **CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DI LORETO** – Via S. Maria di Loreto, 42 – 84033 – Montesano sulla Marcellana (Salerno) che prende in carico circa 1.500 adulti e famiglie del territorio della diocesi di Teggiano – Policastro.

La complessità territoriale comporta la difficoltà, non di poco conto, di poter ascoltare e leggere il disagio per progettare interventi a sostegno della comunità atti a "contenere" il bisogno che comunque è forte su tutto il territorio e si manifesta e si caratterizza con tipologie estremamente variegata. Tanto più che le stesse statistiche ufficiali stentano a darne una misurazione (povertà assoluta, relativa, ecc.) sufficientemente univoca ed universalmente accettata.

Accanto a queste problematiche, infine, si innestano consistenti cambiamenti socio-culturali negli stessi sistemi familiari, sempre più mononucleari e smembrati dall'esigenze lavorative, spesso addirittura caratterizzate dalla presenza di un solo genitore: la mancanza di sostegni affettivi, specialmente in momenti di particolare fragilità, quali la nascita dei figli ed i delicati momenti adolescenziali, sono le conseguenze più immediate.

Analisi delle risorse del territorio che si occupano del bisogno rilevato

Sul territorio della Diocesi di Teggiano – Policastro esiste una scarsa offerta sociale di mediazione socio-culturale nei confronti del disagio adulto e per lo più coincidente con i servizi offerti dal Piano Sociale di Zona Ambito S6-S4-S10 (fondi legge 328/2000). Anche se in massima misura una tantum e non sistematici. Nonostante la povertà rappresenti uno dei massimi crucci della programmazione regionale dei servizi sociali posta in essere nell'ultimo quinquennio che ha visto la sperimentazione di strumenti (reddito di cittadinanza, borse lavoro, ecc.) con pro e contro ma perlopiù abbandonati e non più utilizzabili.

Oltre a questa esperienza non si rilevano altri servizi a favore dell'integrazione sociale delle persone con difficoltà socio-economiche sul territorio della diocesi di Teggiano – Policastro.

Di fronte a tali criticità emerge, come dall'indagine effettuata dai Piani di Zona, una carenza di strutture d'aggregazione e di servizi. Anche le azioni promosse direttamente dalle parrocchie salve le dovute eccezioni, risultano spesso poco incisive ed una vera e propria "presa in carico" del povero resta troppo spesso solo sulla carta.

L'aggravarsi delle profonde contraddizioni che caratterizzano la zona della Diocesi con i suoi paesaggi, i suoi turisti e la sua ricchezza che preferisce mantenere sommerse le piaghe (usura, tossicodipendenza, detenuti, disgregazione familiare ...) rende ancora più difficile la realizzazione stessa dei progetti.

Purtroppo, pur riconoscendo nel passaggio dalla Legge 216/91, alla Legge 285/97, fino all'attuale Legge 328/00, uno sforzo delle politiche sociali a cercare quella chiave con cui i Comuni, in rete con i soggetti attivi in campo socio-sanitario, tentano di aprirsi ad un sistema integrato di interventi, rileviamo il limite che è in questi strumenti legislativi ovvero il carattere temporaneo riconosciuto ai progetti elaborati sulla base di questi, perché pur prevedendo interventi accurati e finalizzati, sono gestiti in tempi troppo brevi considerata la complessità.

Analisi delle risorse della diocesi che si occupano del bisogno rilevato

La peculiarità invece di organismi come la Caritas è la capacità e la volontà di progettare, realizzare e lavorare secondo il criterio della continuità, certa che l'accompagnamento di una situazione di disagio non può vincolarsi ai tempi dell'operatore, né a quelli del progetto, ma deve rispettare quelli dell'utente.

Nell'ottica del Welfare community il benessere del cittadino è perseguito dalla stessa comunità che utilizza tutte le risorse presenti sul territorio (Stato, Terzo Settore, famiglie, gruppi, ecc.), in rete. E' la comunità a prendersi cura di se stessa attraverso l'insieme di relazioni significative, vissute da più persone. La comunità è fondata sull'uomo concepito nella sua interezza piuttosto che nei singoli ruoli che si trova ad interpretare nell'ambito dell'ordine sociale. Il suo archetipo, dal punto di vista storico e simbolico, è la famiglia.

Il nostro servizio si rivolge a tutte gli adulti che vivono situazioni familiari multiproblematiche; che vivono in famiglie "garantite"; che vivono in famiglie soggette alle nuove povertà.

La Caritas Diocesana di Teggiano – Policastro si occupa del bisogno di integrazione e mediazione sociale nei confronti del disagio adulto attraverso la seguente sede che è coinvolta nel progetto e che presentano i seguenti dati in termini quantitativi:

- ❖ Cod. 40735 **CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DI LORETO** – Via S. Maria di Loreto, 42 – 84033 – Montesano sulla Marcellana (Salerno) che prende in carico circa 1.500 adulti e famiglie del territorio della diocesi di Teggiano – Policastro.

Indicatori scelti sui quali incidere

Gli indicatori scelti per verificare il successo del progetto sono:

1. **QUANTITATIVO:** a causa della crisi economica nella diocesi si assiste ad un aumento del numero di famiglie che usufruiscono dei centri di ascolto Parrocchiale del 20% circa pertanto si rende necessario potenziare l'orario di apertura settimanale dalle attuali **20 ore settimanale a 30 ore settimanali**;
2. **QUALITATIVO:** dalle richieste emerse da parte delle famiglie, in particolare si sono registrate richieste di proporre o potenziare servizi: fornitura di viveri e vestiario (**500 richieste**).

Perché si sono scelti le sedi per rispondere a tale problema

Il progetto ha scelto la seguente sede per affrontare il problema:

- ❖ Cod. 40735 **CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DI LORETO** – Via S. Maria di Loreto, 42 – 84033 – Montesano sulla Marcellana (Salerno) che prende in carico circa 1.500 adulti e famiglie del territorio della diocesi di Teggiano – Policastro.

Parlare di comunità significa per la nostra Caritas tener conto dell'elemento spaziale e di quello relazionale (insieme dei rapporti che si sviluppano tra le persone). Peculiarità dei nostri CdA è collaborare positivamente con tutte le forze presenti sul territorio, cioè non porsi come un'isola, ma come un ponte tra le persona in difficoltà e le risorse presenti. I CdA hanno la capacità di tessere il territorio perché promuovono dialogo, conoscenza reciproca e una rete di solidarietà autentica. Di qui la necessità da parte dei nostri operatori di conoscere in modo adeguato il territorio in cui la persona concretamente vive e stabilisce rapporti interpersonali. Il nostro slogan di riferimento è: "conoscere per amare" "conoscere per agire": la complessità dei fenomeni e dei problemi che quotidianamente si incontrano, infatti, richiede un'analisi approfondita e, più in generale, una capacità di "lettura" che preceda l'intervento diretto. La lettura del territorio, che è un sistema complesso di forze sociali, politiche, economiche, culturali e religiose, non è semplice, anche perché la realtà è in costante evoluzione, ma necessaria per:

- 1) rilevare le situazione e l'evoluzione del bisogno presente nella Comunità;
- 2) conoscere in modo aggiornato i servizi pubblici e privati esistenti;
- 3) orientare e organizzare le energie disponibili, per evitare dispersione e sovrapposizione di persone, strumenti, progetti, servizi;
- 4) progettare nuovi servizi per risposte ai bisogni urgenti.

I principali servizi offerti, oltre le attività di ascolto e orientamento all'accesso ai servizi del territorio, in collaborazione con la Caritas Diocesana sono:

- Distribuzione pacchi alimentari;
- Distribuzione indumenti;
- Accoglienza notturna;
- Erogazione di sussidi economici;
- Ascolto;
- Presa in carico.

Destinatari diretti

I destinatari diretti sono le persone con disagio che si rivolgono ai centri indicati precedentemente residenti nel territorio della diocesi di Teggiano – Policastro. I destinatari diretti sono: **1.500**

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti non sono facilmente identificabili anche se sicuramente l'attuazione del progetto influisce sui seguenti beneficiari:

1. Sistema istituzionale del welfare (piani sociali di zona, comuni, provincia, ecc.);

Comunità locali che da un'efficace mediazione sociale delle sedi di progetto nei confronti delle famiglie e delle persone con disagio beneficiano in termini di minore conflittualità sociale.

*** **

Il progetto si realizzerà anche nel contesto della città di Benevento, con servizi che andranno a favore della popolazione residente in tutti i comuni dell'Arcidiocesi.

In particolare la Caritas Diocesana di Benevento, intende quest'anno accompagnare i giovani in servizio civile in un'esperienza formativa dentro il variegato universo dei servizi finalizzati al contrasto del disagio adulto con riferimento alla povertà, ai nuclei familiari fragili ed ai disabili. La scelta dell'area di intervento sorge dai dati emersi dagli sportelli di ascolto presenti sul territorio dell'arcidiocesi di Benevento.

Sono 727 le persone che nel corso del 2012 si sono rivolte per la prima volta al Centro Ascolto della Caritas Diocesana di Benevento. Un numero certamente superiore a quello rilevato l'anno precedente (649), reso ancora più significativo dal fatto che accanto a ciascuna di queste persone, il più delle volte, ci sono le loro famiglie e che molti utenti già incontrati durante il 2011, hanno continuato e continuano ad affluire regolarmente agli uffici Caritas diocesana per chiedere nuovamente aiuto. Un dato sensibile, questo, che deve destare l'attenzione di quanti a vario titolo si interessano dei problemi connessi al disagio, la povertà e l'esclusione sociale, un dato che risulta ancora più allarmante se si considera che la tendenza delle persone che usufruiscono dei servizi offerti dalla Caritas, va verso una crescita progressiva. (Caritas Benevento, 2012. Crisi formato famiglia- Dossier 2012 sull'esclusione sociale.)

Come evidenzia l'ultimo rapporto sulle povertà in Campania "le istituzioni delegano alla Caritas l'assistenza sociale", trasformandola in "una sorta di ammortizzatore" nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Se per anni si è affidato alla famiglia un ruolo vicario rispetto alle politiche pubbliche, grazie alla sua capacità di supporto socio-assistenziale informale, oggi la famiglia si scopre impotente di fronte ad una crisi che investe ognuno dei suoi membri e per questo accresce la richiesta di aiuto anche per soddisfare i suoi più elementari bisogni quotidiani. Lo sviluppo sociale si lega indissolubilmente al benessere della famiglia che rimane il principale referente di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

L'Analisi delle situazioni di Bisogno rilevata dal Dossier Caritas Benevento 2012 evidenzia che i bisogni emergenti sono quelli di tipo lavorativo (37,9%), seguiti da problemi economici (36,4%), entrambi percepiti come più rilevanti. Essi si ripercuotono inevitabilmente sulla serenità familiare accentuandone i dissidi interni che sono all'ordine del giorno quando mancano i mezzi per affrontare la quotidianità. Nella società odierna spuntano i "nuovi poveri", cioè quelli che si presentano bene e che non sembrano vivano in condizioni di povertà, ma che, loro malgrado, si trovano a dover chiedere cibo, vestiti e sostegni economici perché hanno perso la famiglia o il lavoro. Le problematiche di alcune famiglie, inoltre non sono solo di carattere economico, ma spesso si intrecciano con dipendenza da alcool o droga, gioco d'azzardo, problemi psichiatrici, di salute o familiari.

Si osserva un aumento dei casi con dipendenza patologica afferite al CdA- Centro di Ascolto- (64 persone contro le 43 del 2011). Cresce il numero di persone che riferiscono problemi familiari (5,3%), generalmente conseguenti al divorzio o separazioni. In molti casi la richiesta non è di un bisogno impellente ma di un malessere del soggetto che chiede aiuto o della famiglia, in questo caso gli operatori devono provare ad individuare e proporre soluzioni innovative orientati alla presa di consapevolezza dell'esigenza di darsi nuove chance per il futuro e di riscatto. Le richieste d'ascolto sono per questo in continuo aumento e rappresentano lo specchio di un nuovo modo di concepire la Caritas, non più esclusivamente come ente erogatore di beni materiali, ma spazio preposto principalmente all'incontro, alla conoscenza ed alla comprensione profonda.

I centri di Ascolto attualmente operativi nell'Arcidiocesi di Benevento sono:

- ✓ Consultorio familiare S.Giuseppe Moscati
- ✓ Centro Ascolto San Modesto
- ✓ Servizio Dopo Scuola Santa Maria di Costantinopoli
- ✓ Centro Sociale Polifunzionale "E' più bello insieme"
- ✓ Centro Ascolto presso la Cooperativa "La Solidarietà"
- ✓ Parrocchia S.Giuseppe Moscati
- ✓ Oratorio S.Martino Vescovo
- ✓ Oratorio Giovanni Paolo II
- ✓ Oratorio/parrocchia Santi Pietro e Paolo apostoli e Gennaro Vescovo
- ✓ Parrocchia S.Salvatore

Per ciò che concerne i beni materiali, i servizi finalizzati al contrasto alla povertà dei nuclei familiari direttamente gestiti dalla Caritas Diocesana presso la sede istituzionale sono:

- **Centro antiusura, sportello "Micro-credito Diocesano", Prestito della speranza:** servizi prestati grazie all'opera volontaria di un gruppo di esperti. Fare microcredito significa erogare piccoli prestiti a persone "non bancabili" per periodi più o meno brevi. Emblematico è il dato che nel periodo di ottobre 2008 – settembre 2009 il credito al consumo in provincia di Benevento è aumentato del 5.9%, a fronte di una media nazionale del 3.7%. Ciò dimostra il livello di difficoltà delle famiglie sannite e la maggiore esposizione a rischi di non riuscire a far fronte alla restituzione. Nello specifico in Diocesi si sta operando per offrire un supporto finanziario a soggetti caratterizzati da basso reddito o sulla soglia della povertà permettendo loro di far fronte a situazioni di emergenza. Attualmente il gruppo di volontari del Micro-credito diocesano è impegnato a seguire 10 pratiche di micro-finanziamenti già erogati, mentre ogni mese arrivano alla Caritas 10 nuove proposte.
- Vi sono poi altri due gruppi di iniziative, che prevedono **erogazioni economiche a "fondo perduto"**. Si tratta di iniziative destinate a risolvere situazioni di emergenza, rivolte a persone in situazione di grave marginalità sociale o psico-fisica, che **non sono in grado di restituire**, nel breve periodo, l'aiuto economico ricevuto. Si tratta di:
 - **Sostegno per la casa:** per far fronte al problema alloggi e sfrattati, in collaborazione con i servizi sociali del comune capoluogo, la Caritas Diocesana ha contrattualizzato canoni di locazione per una annualità a sostegno di 10 famiglie che avevano sfratti esecutivi o alloggi fatiscenti o intervenendo con una compartecipazione al pagamento mensile del canone.

- o Altissimo è il numero, **circa 400 interventi**, per far fronte al pagamento di utenze di energia elettrica o gas o di prestazioni mediche per soggetti in difficoltà.

*** **

Per ciò che concerne la Caritas di Nocera Sarno, si riportano i seguenti dati:

ANALISI DEI DATI GENERALI DISPONIBILI SUL **BISOGNO** RILEVATO NEL TERRITORIO:

I TERRITORI DI INCIDENZA DEL PROGETTO

Fonte: Uffici di Piano S1 e N9 (competenti per il territorio della diocesi di Nocera Inferiore - Sarno)

Dai dati diffusi dagli Uffici di Piano dei due ambiti territoriali (S1, N9) nei quali ricadono le aree di attuazione del progetto, emerge che il territorio comprende complessivamente 14 comuni (i 12 comuni dell'S1 e 2 comuni dell'N9: Poggiomarino e Striano), per una popolazione totale di circa 280.000 abitanti

| Comune capofila | Comune | ambito | distretto | asl | pop. |
|-------------------------|------------------------------|-----------|-----------|------------|----------------|
| Nocera Inferiore | Angri | S1 | 92 | SA1 | 29.753 |
| | Castel San Giorgio | S1 | 96 | SA1 | 11.347 |
| | Corbara | S1 | 92 | SA1 | 2.420 |
| | Nocera Inferiore | S1 | 91 | SA1 | 49.053 |
| | Nocera Superiore | S1 | 96 | SA1 | 22.325 |
| | Pagani | S1 | 94 | SA1 | 33.138 |
| | Roccapiemonte | S1 | 96 | SA1 | 8.751 |
| | San Marzano sul Sarno | S1 | 95 | SA1 | 9.556 |
| | San Valentino Torio | S1 | 95 | SA1 | 8.203 |
| | Sant'Egidio del Monte Albino | S1 | 92 | SA1 | 8.188 |
| | Sarno | S1 | 95 | SA1 | 31.509 |
| | Scafati | S1 | 93 | SA1 | 40.710 |
| | | | | | 254.953 |
| Ambito N9 | Poggiomarino | N9 | 79 | NA4 | 17.409 |
| | Striano | N9 | 79 | NA4 | 6.984 |
| | | | | | 24.393 |

INCIDENZA DELLA PROBLEMATICHE NEL TERRITORIO

Fonte: Centri di Ascolto della Caritas Diocesana

Da quanto si registra, non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte delle utenze, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: non solo economico ma anche relazionale e sociale.

Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Alla base delle difficoltà vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.

Fonte: 1° Rapporto di ricerca e valutazione sulla condizione sociale nell'Ambito territoriale S1 - 2011

Il titolo di studio delle famiglie che si presentano presso i nostri centri è medio basso, solo il 27,8% ha almeno un diploma o la laurea. La situazione economica è particolarmente critica. Circa la metà degli utenti ha meno di 27 anni riferisce di avere risorse scarse o insufficienti. L'incidenza di povertà più elevata si registra comunque tra i nuclei di madri sole con figli fino a 18 anni (12,4%), e anche fino a 26 anni (12%) contro un valore medio nazionale di 10,6%.

*** **

Infine, il progetto si inserisce anche nel territorio diocesano di Cerreto Sannita e precisamente nel comune di Forchia. Nel 1988 nasce nella **Parrocchia di San Nicola di Mira** a Forchia il Centro d'ascolto parrocchiale. All'inizio l'area d'intervento con le maggiori esigenze si rivelava essere quella delle problematiche psicologiche individuali (difficoltà di rapporto genitori-figli-coniugi, anziani in famiglia e soprattutto inserimento degli handicappati nella famiglia e nella società); da ciò la necessità di avere la presenza stabile di una psicologa che contemporaneamente provvedeva ad una specifica preparazione e abilitazione degli operatori. Nasce così il "**Gruppo H**" rivolto al sostegno dei portatori di handicap e delle loro famiglie. Da parte sua il Centro ha provveduto alla organizzazione di appositi corsi di preparazione

per gli operatori handicap e ha coordinato le prime fasi e attività del Gruppo fino a quando lo stesso ha consolidato la propria struttura ed ha iniziato ad operare autonomamente. **Nel 2013 le persone che hanno usufruito del servizio del Gruppo H sono 30** attraverso attività di sostegno alle assistenze domiciliari ed alla rete territoriale con le **famiglie con circa 8 incontri all'anno**. Sempre nell'ambito delle problematiche familiari il CdA ha cercato di intervenire nel campo degli anziani non autosufficienti attraverso un apposito gruppo di operatori che però ha trovato notevoli difficoltà ad inserirsi nel territorio.

La crisi economica degli anni '90 aggravatasi in questi ultimi anni e la sempre più massiccia presenza di immigrati, ha molto allargato gli interventi nel settore economico-assistenziale. Persone in cerca di lavoro, anziani con pensione minima, famiglie in crisi economica, immigrati extracomunitari e non, sono gli utenti maggiori del nostro centro per cui, accanto alla ricerca e alla messa in contatto per un possibile lavoro, l'intervento nel settore economico-assistenziale è divenuto primario. A tal proposito il Centro di Gioia Sannitica mette a disposizione uno sportello per problematiche psicologiche e familiari supportati dall'Ufficio famiglia della Caritas diocesana di Cerreto Sannita – Telese – Sant'Agata de'Goti. **Le persone incontrate nel 2011 sono state 76.** Attualmente il CdA è composto da 5 operatori che sono a disposizione di chiunque ne abbia necessità il:

MARTEDÌ dalle 16,30 alle 18,30

VENEDÌ dalle 10,00 alle 12,00 presso i locali della Parrocchia.

CONCLUSIONI ed INDIVIDUAZIONE DEI DESTINATARI DIRETTI E BENEFICIARI INDIRETTI

L'analisi dei dati rilevati discussi sulle povertà provinciali e sui bisogni richiesti dagli utenti, assume una maggiore comprensibilità se si realizzano anche dei confronti con le rilevazioni degli anni precedenti. Infatti, limitandosi ad un'analisi relativa agli ultimi 12 mesi, è possibile ottenere solo una fotografia istantanea delle situazioni di povertà. Confrontare invece questi dati con quelli degli anni passati, ci consente di andare ben oltre e seguire i mutamenti sociali nel tempo.

Proprio per questa ragione l'impegno della Caritas diocesana di Cerreto Sannita è andata nella direzione di un monitoraggio continuo delle situazioni di bisogno.

Ormai sono già tre anni che la raccolta dei dati è divenuta stabile, e questo ci permette di compiere una lettura permanente dei fenomeni sociali diocesani, ma soprattutto di scoprirne la loro evoluzione.

In funzione di quanto detto, il primo aspetto da mettere in evidenza relativamente ai dati del 2013 è il costante aumento degli utenti che si è incrementato di quasi del 50%. Di un aumento così significativo non si può non tenerne conto, al di là di qualsiasi considerazione di rappresentatività reale delle situazioni di povertà.

Del resto, proprio la conferma di molti aspetti significativi emersi nelle precedenti rilevazioni, è garanzia di una lettura adeguata. In particolare si è dimostrato stabile sia il rapporto numerico tra femmine e maschi: 2/3 donne contro 1/3 uomini, sia quello tra italiani ed immigrati: sei utenti su dieci sono stranieri.

L'analisi del profilo familiare delle persone che si rivolgono ai CdA ci mostra che un utente su due è coniugato, oltre il 60% vivono con propri familiari o parenti, dato che per gli italiani diventa pari all'83,2%.

Tutto ciò ci dimostra che ***siamo dinanzi ad una povertà che coinvolge in primo luogo la famiglia***, e comparando questi dati con quelli degli anni precedenti, scopriamo che l'aspetto familiare diventa sempre più rilevante.

Siamo ormai al cospetto di una povertà che ci circonda e riguarda sempre più direttamente tutti noi. Questo cambiamento deve comportare anche un mutamento delle politiche sociali a riguardo, perché la famiglia non può più essere lasciata sola.

DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO saranno **LE PERSONE IN STATO DI BISOGNO CHE SI RIVOLGONO AI CENTRI D' ASCOLTO, CHE OPERANO SUL TERRITORIO, CHIEDENDO UN AIUTO D' ORDINE MATERIALE, PSICOLOGICO, ALIMENTARE.**

Partendo dai destinatari diretti, il Progetto "Rete in Ascolto-Campania" apporterà beneficio, tramite la presa in carico delle problematiche emerse, anche a coloro che non si rivolgono meramente ai centri.

Quindi definiremo **BENEFICIARI INDIRETTI: le famiglie degli assistiti, la comunità locale e gli operatori del terzo settore.** . In particolare :

per le famiglie:

- Incentivare le azioni in cui le famiglie operino e collaborino per la gestione della quotidianità dei problemi dei propri familiari;
- Acquisire consapevolezza del ruolo centrale del nucleo familiare nello sviluppo della persona che chiede bisogno;

per gli operatori:

- Acquisire la capacità di riflettere sulle proprie pratiche professionali e maggiore consapevolezza delle proprie capacità individuali;
- Accrescere il senso di responsabilità nei confronti del lavoro proprio ed altrui;

per la comunità locale:

- Sviluppare e consolidare il progetto di integrazione sociale e promuovere i diritti delle difficoltà delle persone in stato di bisogno presso tutte le componenti della società civile.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

In altre parole si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e riprogettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando da una parte l'esperienza di indipendenza ed autonomia e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

Partendo da questa premessa, l'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA' PRESENTI SUL TERRITORIO.

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche

Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia. Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili. Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere, renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

Gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO SONO COMUNI A TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE

| SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO) | OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONI DI ARRIVO) |
|--|--|
| <p>Almeno 3000 famiglie del territorio regionale vivono in situazione di precarietà economica e logistica.</p> <p>Forte richiesta di inserimento lavorativo</p> <p>Scarsa presenza sul territorio di attività di sostegno per famiglie in difficoltà</p> | <p>1 Migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi. Nell'anno solare 2012 il centro ha ascoltato circa il 20%, dell'utenza sul territorio, quest'anno si vuole ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 25% dei bisognosi presenti.</p> <p>1.1 Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie.</p> <p>2. nel 2012, a fronte di circa numerose richieste sede per sede, soltanto nel 15% si è riusciti a fornire un impiego al richiedente. Quest'anno il centro intende aumentare gli sforzi tentando l'inserimento del 25% delle persone che sede per sede si rivolgeranno ai CDA.</p> <p>3. Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA. Nel 2012, i centri hanno aiutato mensilmente circa 90 famiglie, ai quali si è fornito un primo aiuto. Il presente progetto intende intensificare con metodologie diverse (v. infra) l'aiuto a queste famiglie</p> |

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto saranno raggiunti attraverso la fattiva collaborazione tra gli operatori Caritas, i volontari della sede ed i volontari in servizio civile attraverso il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SI REALIZZERA' ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITA'

OBIETTIVO1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

Attività: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da evitare inutili dispersioni o lungaggini per la risoluzione delle problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti **fasì metodologiche:**

Conoscenza degli utenti.

Schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).

Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione

- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.

- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.

- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio

Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso

- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.

- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.

- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

Obiettivo 1.1.

implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

ATTIVITA':

- promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro;
- promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri;
- stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero;
- promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà

METODOLOGIA: sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università, altre Associazioni ecc.)

Obiettivo 2: favorire un migliore inserimento lavorativo delle persone in difficoltà:

- **ATTIVITA':** creare una banca – dati ove raccogliere tutte le offerte di lavoro presenti sul territorio e catalogarle secondo criteri sistematici (es. lavoratori domestici, badanti, operai ecc.);

- creazione di una “rete” con le altre strutture presenti sul territorio (caritas zonali, cda parrocchiali, assessorato politiche sociali, direzione provinciale del lavoro, sindacati) che consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative;

- Accordi con le agenzie di lavoro;

- Redazione curriculum;

- Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro;

- iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro;

METODOLOGIA

Le persone che si rivolgeranno al centro avranno tutte le informazioni inerenti l'esistenza di offerte di lavoro presenti sul territorio di cui si è avuto notizia.

L'attività primaria sarà pertanto quella di costituire una banca dati ben ordinata e catalogata.

In un secondo momento, si provvederà alla creazione della rete con le altre strutture all'uopo deputate per fornire ulteriori possibilità all'immigrato.

A richiesta dell'utente sarà possibile realizzare curricula in suo favore o provvedere alla sua iscrizione presso l'ufficio provinciale del lavoro o provvedere al suo accompagnamento presso agenzie del lavoro.

Così ognuno potrà essere inviato al servizio idoneo a rispondere alle sue esigenze.

OBIETTIVO 3: Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA

ATTIVITA': Creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio, dinamica ed interattiva

Attraverso un facilitatore e figure professionali di supporto, le famiglie coinvolte vengono accompagnate in un percorso di rilevazione dei bisogni e delle risorse che mira alla costruzione di soluzioni condivise in cui i soggetti sono tutti protagonisti ed in cui le risposte intendono valorizzare l'autodeterminazione e le risorse già presenti nelle reti primarie e

nelle reti naturali di supporto. L'intervento mira anche alla conoscenza di ulteriori possibili reti di supporto a partire dalla rete istituzionale. Grazie al gruppo famiglia, si fa esperienza di relazione, conoscenza e condivisione.

Per creare un gruppo famiglia sono necessarie una serie di attività metodologicamente e necessariamente collegate fra loro e cronologicamente in successione:

Analisi dei contesti familiari:

Valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).

Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede

Organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente.

- creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi
- Organizzare e gestire le riunioni per le famiglie –Coordinare nella sede i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione.

Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati

- Costruire percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario.
- Accompagnare gli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa.
- Monitorare i contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata.

Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia.

- Sostenere gli utenti nei percorsi di uscita dal centro.
- Stimolare ogni utente ad utilizzare le proprie risorse per individuare un percorso di autonomia adeguato alle proprie esigenze.
- Mantenere i contatti con gli utenti usciti.
- Verificare il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia.

RIASSUMENDO:

| | |
|---|--|
| AREA DI INTERVENTO: disagio adulto | |
| OBIETTIVO1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo: | |
| <p style="text-align: center;">ATTIVITA'</p> <p>Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da evitare inutili dispersioni o lungaggini per la risoluzione delle problematiche esposte. Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi:</p> <p style="text-align: center;">Conoscenza degli utenti.</p> <p>Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione</p> <p>Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso</p> | <p style="text-align: center;">DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIA</p> <p>Schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).</p> <p>Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro. - Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio <ul style="list-style-type: none"> - Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi. - Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca. - Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio |

| | |
|---|---|
| | |
| OBIETTIVO 1.1.: implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà | |
| <p style="text-align: center;">ATTIVITA'</p> <p>promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro; promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri; stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero; promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà</p> | <p style="text-align: center;">DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIA</p> <p>sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università , altre Associazioni ecc.)</p> |
| OBIETTIVO 2: favorire un migliore inserimento lavorativo delle persone in difficoltà: | |
| <p style="text-align: center;">ATTIVITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare una banca – dati ove raccogliere tutte le offerte di lavoro presenti sul territorio e catalogarle secondo criteri sistematici (es. lavoratori domestici, badanti, operai ecc.); - creazione di una “rete” con le altre strutture presenti sul territorio (caritas zonali, cda parrocchiali assessorato politiche sociali, direzione provinciale del lavoro, sindacati) che consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative; - Accordi con le agenzie di lavoro; - Redazione curriculum; - Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro; - iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro; | <p style="text-align: center;">DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIA</p> <p>Le persone che si rivolgeranno al centro avranno tutte le informazioni inerenti l'esistenza di offerte di lavoro presenti sul territorio di cui si è avuto notizia. L'attività primaria sarà pertanto quella di costituire una banca dati ben ordinata e catalogata. In un secondo momento, si provvederà alla creazione della rete con le altre strutture all'uopo deputate per fornire ulteriori possibilità all'immigrato. A richiesta dell'utente sarà possibile realizzare curricula in suo favore o provvedere alla sua iscrizione presso l'ufficio provinciale del lavoro o provvedere al suo accompagnamento presso agenzie del lavoro. Così ognuno potrà essere inviato al servizio idoneo a rispondere alle sue esigenze.</p> |
| OBIETTIVO 3: Presa in carico di nuclei familiari già in rapporto con i CdA | |
| <p style="text-align: center;">ATTIVITA'</p> <p>Creazione dei gruppi famiglia che rappresentano una modalità di lavoro, di relazione e di scambio, dinamica ed interattiva</p> <p>Per creare un gruppo famiglia sono necessarie una serie di attività necessariamente collegate fra loro e cronologicamente in successione:</p> <p>Analisi dei contesti familiari</p> | <p style="text-align: center;">DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E METODOLOGIA</p> <p>Attraverso un facilitatore e figure professionali di supporto, le famiglie coinvolte vengono accompagnate in un percorso di rilevazione dei bisogni e delle risorse che mira alla costruzione di soluzioni condivise in cui i soggetti sono tutti protagonisti ed in cui le risposte intendono valorizzare l'autodeterminazione e le risorse già presenti nelle reti primarie e nelle reti naturali di supporto. L'intervento mira anche alla conoscenza di ulteriori possibili reti di supporto a partire dalla rete istituzionale. Grazie al gruppo famiglia, si fa esperienza di relazione, conoscenza e condivisione.</p> <p>Valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede</p> | <p>loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).</p> <p>Organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi - Organizzare e gestire le riunioni per le famiglie, come da accordo allegato. - Coordinare nella sede i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione. |
| <p>Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Costruire percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario. - Accompagnare gli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa. - Monitorare i contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata. |
| <p>Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere gli utenti nei percorsi di uscita dal centro. - Stimolare ogni utente ad utilizzare le proprie risorse per individuare un percorso di autonomia adeguato alle proprie esigenze. - Mantenere i contatti con gli utenti usciti. - Verificare il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia. |

Le varie fasi per il perseguimento degli esposti obiettivi possono così riassumersi:

Le attività per il perseguimento degli esposti obiettivi avranno la seguente scansione temporale:

N.B.: GLI OBIETTIVI SUB 1 E 2. NON POSSONO' AVERE UNA COLLOCAZIONE TEMPORALE DETERMINATA ATTESO CHE IL FLUSSO DEGLI UTENTI E' CONTINUO E, DI CONSEGUENZA, ANCHE I VARI PERCORSI PREVISTI E SOPRA ILLUSTRATI SARANNO CONTINUI E CONSEGUENZIALI ALL'AFFLUENZA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA'.

PER GLI OBIETTIVI 1.1 E 3 E' INVECE MENO DIFFICOLTOSO STABILIRE UNA TEMPISTICA SCANSIONATA, COME SOTTO RIPORTATA

| SCANSIONE TEMPORALE | OBIETTIVI SPECIFICI | ATTIVITA' |
|---|--|---|
| 12 mesi | MIGLIORARE ATTIVITÀ ASCOLTO E SOSTEGNO BISOGNOSI | Intensificare ascolto, prosiegua rete solidarietà - |
| DOPO IL SESTO MESE | MIGLIORARE ATTIVITÀ ASCOLTO E SOSTEGNO BISOGNOSI | Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica |
| 1° - 3°,4(Natale) - 5° - 7° (Pasqua) 9° - 11- 12° | IMPLEMENTAZIONE AIUTI CONCRETI ALLE FAMIGLIE PER LE PRIME DIFFICOLTÀ | Raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie |
| OGNI 2 MESI | IMPLEMENTAZIONE AIUTI CONCRETI ALLE FAMIGLIE PER LE PRIME DIFFICOLTÀ | Campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro |

| | | |
|--------------|---|---|
| 12 MESI | FAVORIRE UN MIGLIORE INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ | <ul style="list-style-type: none"> - creare una banca - dati ove raccogliere tutte le offerte di lavoro presenti sul territorio e catalogarle secondo criteri sistematici (es. lavoratori domestici, badanti, operai ecc.); - creazione di una "rete" con le altre strutture presenti sul territorio (caritas zonali, cda parrocchiali assessorato politiche sociali, direzione provinciale del lavoro, sindacati) che consenta in modo più rapido il reperimento di offerte lavorative; - Accordi con le agenzie di lavoro; - Redazione curriculum; - Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro; iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro |
| 12 MESI | PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA | Creazione di gruppi - famiglia |
| 1 MESE | PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA | Analisi dei contesti familiari |
| 2°-3° MESE | PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA | Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte alle utenti della sede. |
| 4°-10° MESE | PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA | Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati |
| 11- 12° MESE | PRESA IN CARICO DI NUCLEI FAMILIARI GIÀ IN RAPPORTO CON I CDA | Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia. |

CRONOGRAMMA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

| | 1° mes e | 2° mes e | 3° mese | 4° mes e | 5° mese | 6° mes e | 7° mese | 8° mes e | 9° mes e | 10° mes e | 11° mes e | 12° mes e |
|---|----------------|----------------|------------|----------------|------------|----------------|------------|----------------|----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Obiettivo specifico.1 | | | | | | | | | | | | |
| - attività: intensificare ascolto, proseguo rete solidarietà - | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivo specifico 1 | | | | | | | | | | | | |
| - attività: Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica | | | | | | | | | | | | |

| | |
|--|--|
| 0 | |
| Obiettivo specifico 1.1 | |
| attività raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini , raccolta fondi nelle Parrocchie | |
| Obiettivo specifico 1.1 | |
| - attività: Campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro | |
| Obiettivo specifico 2 | |
| - attività: Banche dati divise per categorie di offerte lavorative; -rete con altre strutture per reperire offerte lavorative; -Accordi con le agenzie di lavoro; -Redazione curriculum; - Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro; - iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro; | |
| Obiettivo specifico 3 | |
| - attività: creazione gruppi - famiglia | |
| Obiettivo specifico 3 | |
| Attività: analisi contesti familiari | |
| Obiettivo specifico 3: | |
| - attività: Coinvolgere i singoli gruppi familiari con problematiche comuni in attività di socializzazione rivolte agli utenti della sede. | |
| Obiettivo specifico 3: | |
| - attività: Inserire progressivamente i membri dei vari nuclei familiari in contesti adeguati | |
| Obiettivo specifico 3 | |

| | |
|---|--|
| - attività: Accrescere l'autonomia degli utenti in uscita dal percorso di gruppo famiglia | |
|---|--|

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

| | | |
|--|---|---|
| SEDE: CARITAS DIOCESANA SALERNO | Obiettivo 1 1 sociologa responsabile del centro | Coordinamento e gestione delle attività progettuali di questo obiettivo |
| | 4 volontari ovvero: 2 animatrici culturali | Predisposizione degli strumenti conoscitivi degli utenti (schede, diari di bordo, ecc), |
| | 1 assistente sociale 1 psicologa | Insieme si occuperanno del Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio, nonché della definizione e dello svolgimento dei colloqui formali ed informali da tenere con i singoli utenti. L'assistente sociale realizzerà le relazioni su ogni utente che tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio |
| | Obiettivo 1.1 2 animatrici culturali | Gestione e cura di tutte le attività di promozione e sensibilizzazione. |
| | Volontari saltuari | Ausilio nelle concrete attività di raccolta di generi alimentari |
| | Obiettivo 2 1 consulente del lavoro 1 commercialista | Attività accompagnamento – contatti con agenzie del lavoro ed uffici del lavoro |
| | 3 volontari (laureandi in giurisprudenza e scienze dell'educazione) | Organizzazione e realizzazione bandi, realizzazione curricula |

| | | |
|--|--|---|
| | <p>Obiettivo 3:</p> <p>1 operatore (mediatore familiare)</p> <p>Uno psicologo</p> <p>2 assistenti sociali, 2 animatori (forniti dalla Cooperativa Sociale La Locanda)</p> | <p>Gestione e coordinamento dell'attività di gruppo famiglia, in particolare: coordinamento nella sede dei turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione. organizzazione incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente, creazione percorsi individualizzati per i vari gruppi, organizzazione e gestione delle riunioni per le famiglie, costituendo percorsi didattico – esperienziale che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario</p> <p>valutazione del contesto iniziale degli utenti già conosciuti dall'ente attraverso la lettura delle schede e diari di bordo,</p> <p>collaborazione con l'operatore per la predisposizione dei percorsi personalizzati</p> <p>accompagnamento degli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa</p> <p>monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata</p> <p>gestione della fase di uscita dal gruppo famiglia, verificando il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia</p> |
|--|--|---|

SEDE: CARITAS DIOCESANA AVELLINO

| | |
|---------------------------------|---|
| Obiettivo specifico n. 1 | <ul style="list-style-type: none"> - n. 2 assistenti sociali. - n. 1 responsabile dell'accoglienza e segreteria. - n. 8 operatori addetti all'ascolto. |
| Obiettivo specifico 1.1 | <ul style="list-style-type: none"> n. 1 animatore culturale n. 1 sociologo |
| Obiettivo specifico n. 2 | <ul style="list-style-type: none"> - n. 2 assistenti sociali. - n. 1 consulente del lavoro - n. 4 operati addetti all'ascolto |

| | |
|---------------------------------|--|
| Obiettivo specifico n. 3 | |
| 3) | <ul style="list-style-type: none"> - n. 2 assistenti sociali. - n. 1 psicologo. - n. 2 operatori addetti all'ascolto. |

AREA DI INTERVENTO:
Disagio adulto

SEDE:
Parrocchia S.Alfonso M.De Liguori - Centro di ascolto/oratorio ACERRA

| <i>Numero</i> | <i>Professionalità</i> | <i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i> |
|---------------|---|---|
| n. 1 | Responsabile centro d'ascolto diocesano | <u>Attività 1; Attività 1.1:</u> |
| n. 6 | Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti | <u>Attività 1.; Attività 1.1; Attività 2</u> |
| n. 2 | Assistenti sociali | <u>Attività 2</u> |
| n. 2 | Educatori | <u>Attività 2; Attività 3</u> |
| n. 2 | Psicologi (retribuiti) | <u>Attività 1; Attività 1.1; Attività 3</u> |
| n. 2 | Animatori | <u>Attività 2; Attività 3</u> |

AREA DI INTERVENTO
Disagio adulto

SEDE
CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DI LORETO – Via S. Maria di Loreto, 42 – 84033 – Montesano sulla Marcellana (Salerno)

| <i>Numero</i> | <i>Professionalità</i> | <i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i> |
|---------------|------------------------|---|
| | | |

| | | |
|------|---|-------------------------------|
| n. 1 | Responsabile | Tutte le attività di progetto |
| n. 4 | Operatori addetti all'accoglienza e alla distribuzione alimentare e vestiario | Attività 1.1, -2-3. |
| n. 1 | Mediatore familiare | Attività 1. - 1.1, - 3 |
| n. 1 | Assistente sociale | Attività 3 |
| n. 1 | Consulente legale | Attività 1.1: |
| n. 1 | Psicologo | Attività 2 |

Caritas Benevento

Caritas Nocera Sarno

Obiettivo specifico 1:

N° 23 OPERATORI:

- N° 20 volontari, di cui:
 - 3 sacerdoti diocesani, con funzione di accompagnamento e raccordo generale;
 - 17 persone con esperienza di sostegno a donne in difficoltà, con ruolo di "promotori culturali" e di "sensibilizzatori";

obiettivo specifico 1.1

- N° 4 con prestazione professionale retribuita:
 - Elena Carotenuto, Sociologo,
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare,
 - Marianna Mura, Psicologo
 - Valeria Fedele – Consulente sicurezza

Obiettivo specifico 2:

N° 29 OPERATORI:

- N° 3 Volontari responsabili
- N° 15 volontari con esperienza e ruolo di "sostegno educativo"
- N° 5 volontari con esperienza di "sostegno organizzativo"
- N° 6 Operatori con prestazione professionale retribuita:
 - Elena Carotenuto, sociologo;
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare,
 - Marianna Mura, Psicologo;
 - Valeria Fedele – Consulente sicurezza

Obiettivo specifico 3:

N° 11 OPERATORI,:

- N° 8 volontari, di cui:
 - 3 sacerdoti diocesani, con funzione di accompagnamento e raccordo generale;
 - 5 volontari, con ruolo di "collaboratori" nell'attività di "mappatura" e di raccordo con gli altri enti;
- N° 4 con prestazione professionale retribuita:
 - Elena Carotenuto, Sociologo,
 - Carolina Rossi, Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare

- Marianna Mura, Psicologo
- Valeria Fedele

QUADRO RIASSUNTIVO DEL PERSONALE COINVOLTO

OPERATORI VOLONTARI: 48 (quarantotto)

| OPERATORI | | ATTIVITÀ | | |
|-----------|---|--------------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| N° | Tipologia/Esperienza | Attività inerenti l'Obiettivo 1; 1.1 | Attività inerenti l'Obiettivo 2 | Attività inerenti l'Obiettivo 3 |
| 3 | sacerdoti diocesani | | | |
| 17 | Volontari per la sensibilizzazione | | | |
| 5 | Persone con di volontariato | | | |
| 3 | Volontari Responsabili del sostegno alle donne | | | |
| 25 | Volontari con esperienza di sostegno alle donne | | | |

OPERATORI PROFESSIONALI RETRIBUITI: 6 (sei)

| OPERATORI | | ATTIVITÀ | | |
|------------------|--|-----------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| Nominativo | Qualifica | Attività inerenti l'Obiettivo 1.1 | Attività inerenti l'Obiettivo 2 | Attività inerenti l'Obiettivo 3 |
| Elena Carotenuto | Sociologo, | | | |
| Carolina Rossi | Psicologo, Consulente Familiare, Mediatore Familiare | | | |
| Marianna Mura | Assistente sociale | | | |

AREA DI INTERVENTO

Disagio adulto

Centro Sociale "E' più bello insieme" Benevento

| Numero | Professionalità | Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata. |
|--------|---|--|
| n. 1 | Responsabile | Tutte le attività di progetto |
| n. 2 | Operatori addetti all'accoglienza e alla distribuzione alimentare e vestiario | Attività 1.1, -2-3. |
| n. 1 | Mediatore familiare | Attività 1. - 1.1, - 3 |
| n. 1 | Assistente sociale | Attività 3 |
| n. 1 | Consulente legale | Attività 1.1: |
| n. 1 | Psicologo | Attività 2 |

| AREA DI INTERVENTO | | | | |
|--------------------|--|--|-------------------|-------------|
| Disagio adulto | | | | |
| | Denominazione sede | Città | Indirizzo | Cod. Helios |
| | PARROCCHIA SAN NICOLA DI MIRA IN FORCHIA - PARROCCHIA | FORCHIA | VIA SAN NICOLA, 3 | 90211 |
| Numero | Professionalità | Elenco attività in cui è coinvolto il personale | | |
| n. 1 | RESPONSABILI DEL CENTRO | Attività 1 , Attività 1.1, Attività 2, Attività 3, | | |
| n. 3 | PSICOLOGI VOLONTARI | Attività 1, Attività 2 | | |
| n. 8 | OPERATORI VOLONTARI PER ASCOLTO | Attività,1.1 Attività 2, Attività 3, | | |
| n. 2 | OPERATORI SOCIO ASSISTENZIALI | Attività 2, Attività 3 | | |

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari potranno inoltre essere impegnati nella realizzazione di attività di documentazione e formazione specifica sui temi della grave emarginazione e della povertà, potranno partecipare ad attività di sensibilizzazione sul territorio relativamente all'ambito d'intervento e all'attività dei servizi offerti dalle Caritas Diocesane, al lavoro degli organismi di coordinamento e di monitoraggio dei servizi. Questo aspetto della sensibilizzazione e della promozione si allarga anche al tema stesso del Servizio Civile. Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei partecipanti
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche della grave emarginazione e della povertà.

I giovani saranno chiamati a portare la loro testimonianza nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le iniziative che verranno realizzate nel corso dell'anno di servizio.

FASI DI COINVOLGIMENTO DEI VOLONTARI NEL PROGETTO

L'approccio dei volontari al servizio avverrà con gradualità e progressione per permettere il migliore inserimento all'interno delle strutture (Centri Operativi), in base anche alle attitudini personali.

Possiamo evidenziare, durante l'anno di volontariato, le seguenti fasi:

- FASE 1: inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle strutture. Questa fase si svilupperà nelle prime 4 settimane del servizio e consiste nell'agevolare i ragazzi ad un sereno e positivo ingresso nel nuovo contesto;
- FASE 2: conoscenza dei beneficiari del progetto. Questa fase si realizzerà nel primo e secondo mese del progetto e consiste nell'apprendere da parte di volontari, la massima quantità di informazioni sul disagio adulto e sull'immigrazione.
- FASE 3: formazione iniziale dei volontari. Questa fase si svolge soprattutto nel primo mese ed è finalizzata a sostenere ed accompagnare la "presa di coscienza" da parte dei volontari della realtà del servizio civile in generale, ed in particolare del disagio adulto, dell'accoglienza delle persone in difficoltà, del disagio familiare.
- FASE 4: pieno impiego volontari. Si svolge dal secondo mese in poi e consiste nel pieno coinvolgimento dei volontari del Servizio Civile accanto agli operatori impegnati nel progetto, nella gestione diretta delle varie attività. E' la parte centrale del progetto, al cui buon esito tutte le altre fasi sono finalizzate, e nella quale si punta a favorire nei volontari lo svolgimento di un percorso di "incontro vero con il mondo del disagio", di "verifica dei propri stili personali", di "maturazione di atteggiamenti di impegno sociale e di cittadinanza attiva". E' inoltre la fase in cui le competenze e le abilità progressivamente acquisite vengono sperimentate sul campo

e, in tal modo, consolidate ed implementate. A tal fine i volontari, compatibilmente con il loro ruolo e status, saranno coinvolti in funzioni di responsabilità.

- FASE 5: Verifica attività svolte e degli obiettivi raggiunti. Si volge ogni quattro settimane, dal secondo al dodicesimo mese, e consiste sia in una verifica di processo che di risultato. Tende a mettere in evidenza aspetti come l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, l'*achievement* (cioè il grado di importanza degli obiettivi effettivamente raggiunti).
- FASE 6: formazione permanente, mediante alcune giornate o ore dedicate, dal secondo mese in poi.
- FASE 7: verifica formazione, al termine del primo mese e del secondo mese ed al termine del progetto.
- FASE 8: percorso di accompagnamento alla fine del progetto, mediante momenti di condivisione dell'esperienza, di valutazione \ verifica condivisa del percorso realizzato, di commiato dai beneficiari del progetto.

I volontari del SCN si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

Obiettivo specifico 1:

ATTIVITA' DEI 4 VOLONTARI per sede:

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisognosi;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti

METODOLOGIA:

I volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti

Obiettivo specifico 1.1:

ATTIVITA' dei 4 volontari per sede

- collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle varie iniziative di sensibilizzazione;
- affiancamento degli operatori nella promozione delle attività di sensibilizzazione previste
- predisposizione di momenti di animazione e socializzazione;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo

RUOLO: Affiancare gli operatori e i volontari nello svolgimento delle singole attività di promozione e sensibilizzazione che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

I volontari coordinati dai due esperti, cureranno la progettazione, e realizzazione dei momenti di sensibilizzazione, attraverso la creazione di volantini, depliantes, brochures, cartelloni e stands.

Il loro contributo circa l'esperienza del servizio civile sarà divulgato nelle scuole, nelle Università, nelle Parrocchie.

Nella attività di raccolta e di distribuzione, coadiuveranno il personale che già lavora nel centro.

Obiettivo specifico 2:

ATTIVITA' dei 4 VOLONTARI per sede:

attività di front-office e di primo contatto per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire le prime informazioni

affiancamento degli operatori e dei volontari "semplici" per l'orientamento e l'informazione legale a favore dei bisognosi

affiancamento ai volontari "semplici" per la realizzazione della banca – dati per le offerte di lavoro

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione delle attività

METODOLOGIA:

il volontario di servizio civile affiancherà gli operatori e i volontari non in servizio civile nell'orientamento e spiegazione legislativa, e gli altri operatori nell'interpretazione delle domande, richieste e dubbi di quanti si rivolgeranno al centro,

nonché , in virtù della propria “fisiologica” capacità .attitudinale all'uso del computer, svolgeranno, sempre in affiancamento ai volontari, l'attività di raccolta ed inserimento delle notizie per la banca dati relativa alle offerte di lavoro presenti sul territorio.

Obiettivo specifico 3

ATTIVITA' dei 4 VOLONTARI per sede:

affiancamento per la realizzazione dei gruppi famiglia mediante:

collaborazione nella valutazione schede di ingresso famiglie in carico, diari di bordo equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).

Affiancamento degli operatori per organizzare incontri informali e di formazione con i gruppi familiari già conosciuti dall'ente, per la creazione di percorsi individualizzati per i vari gruppi, per l'organizzazione e gestione delle riunioni per le famiglie, per il Coordinamento nella sede, i turni degli operatori e dei volontari per realizzare in esse le attività di socializzazione, per la Costruzione dei percorsi didattico – esperienziali che facilitino il loro inserimento in un contesto di vita ordinario per il monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata

RUOLO:

nella creazione dei gruppi famiglia, i volontari affiancheranno e sosterranno i vari operatori in ogni singola fase di questo lavoro.

METODOLOGIA: I volontari in servizio civile dopo il primo periodo di orientamento svolto all'interno del Centro per comprendere ruoli, strumenti e metodi di lavoro, iniziano a sperimentare le prime attività affiancando e coadiuvando i vari operatori a realizzare qualche attività in autonomia.

Nel periodo di affiancamento avranno la possibilità di conoscere le singole persone, le loro problematiche e gli interventi già attivati. Avranno, inoltre, la possibilità di osservare come si da inizio ad un processo di creazione di un gruppo famiglia, con tutte le difficoltà che potranno sorgere già dal primo approccio con le persone, seppur già conosciute dalla Sede.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

28

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

28

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

n.b. QUESTA VOCE HA SUBÌTO LIMITAZIONI IN SEDE DI VALUTAZIONE

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

| N. | Sede di attuazione del progetto | Comune | Indirizzo | Cod. ident. sede | N. vol. per sede | Nominativi degli Operatori Locali di Progetto | | | Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato | | |
|----|--|--------------------------------------|-------------------------------|------------------|------------------|---|-----------------|------|--|-----------------|------|
| | | | | | | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. |
| 1 | Caritas Diocesana di Salerno | Salerno | Via Bastioni, 4 | 40621 | 4 | Gallo Angela | | | Cecere Gianluca | | |
| 2 | CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO | AVELLINO | PIAZZA LIBERTA', 23, | 14914 | 4 | Samanta Gemma | | | Cosmo Antonio | | |
| 3 | Parrocchia S.Alfonso M.De Liguori - Centro di ascolto/oratorio | Acerra (NA) | Corso Resistenza,182 | 90086 | 4 | Messina Maria | | | Messina Maria | | |
| 4 | Caritas Parrocchiale Santa Maria di Loreto | Montesano sulla Marcellana (Salerno) | Via Santa Maria di Loreto, 42 | 40735 | 4 | Fusco Pasquale | | | Fiore Marotta | | |
| 5 | Centro Sociale "E' più bello insieme" | Benevento | Via Firenze 1 | 96658 | 4 | Greco Gabriella | | | De Blasio Nicola | | |
| 6 | Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno | Nocera Inferiore (SA) | Vescovado, 4 | 24325 | 4 | Fedele Valeria | | | Don Alessandro Cirillo | | |
| 7 | PARROCCHIA SAN NICOLA DI MIRA IN FORCHIA - PARROCCHIA | FORCHIA (Bn) | VIA SAN NICOLA, 3 | 90211 | 4 | Ruggiano Domenico | | | Tirino Lucia | | |

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter dare la propria esperienza

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

3- 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione 43

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli". Codice fiscale: 01845670403

- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto

Inoltre in data 05.07.2014, la Caritas DI Salerno ha stipulato un accordo con la Società Cooperativa LA LOCANDA a r.l. (P.IVA 04014190658) che, per la realizzazione dell'obiettivo 1.1 indicato al punto 7, fornirà un furgone per garantire la raccolta di generi alimentari presso il Banco alimentare e in occasione di altre iniziative simili in favore di persone bisognose e per la realizzazione dell'obiettivo 3 di cui al punto 7, metterà a disposizione due animatori per l'accompagnamento degli utenti nella scelta di quei contesti e di quelle realtà che costituiscono, per ciascuna in modo specifico, una risorsa, per il monitoraggio dei contatti che i singoli utenti intrattengono con la rete territoriale creata e per la gestione della fase di uscita dal gruppo famiglia, verificando il percorso compiuto dagli utenti che hanno raggiunto un adeguato livello di autonomia. La stessa cooperativa concederà l'uso delle sale della propria sede per organizzare le riunioni dei gruppi famiglia.

Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazioni.

In data 09.07.2014 la Caritas ha stipulato un accordo con l'**Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazioni** C.F. 80018670655 al fine di perseguire attività di ricerca sia in riferimento ai bisogni emergenti che ai contesti di riferimento progettuale di cui al punto 7 del medesimo. Tale attività sarà svolta in collaborazione con l'ufficio studi nonché con l'osservatorio delle povertà della Caritas diocesana.

La Caritas Diocesana di Teggiano Policastro ha realizzato accordi con i seguenti Enti PROFIT:

✓ **PJ srl:**

L'ente, in particolare, si impegna a mettere a disposizione del progetto a titolo gratuito ausili per la mobilità, calzature e abbigliamento utili per i progetti nei confronti dei migranti, minori e dei disabili e delle famiglie
VEDI IL PUNTO 8) e 23) per vedere l'apporto dato alle attività di progetto.

✓ **Alfonso Monaco:**

L'ente in particolare si impegna a mettere a disposizione a titolo gratuito ai volontari in servizio civile i libri e le pubblicazioni utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile nel campo del disagio adulto.
VEDI IL PUNTO 8) e 23) per vedere l'apporto dato alle attività di progetto.

✓ **Cartolibreria Petrizzo Roberto:**

L'ente in particolare si impegna a mettere a disposizione a titolo gratuito ai volontari in servizio civile i libri e le pubblicazioni utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile nel campo del disagio adulto.
VEDI IL PUNTO 8) e 23) per vedere l'apporto dato alle attività di progetto.

✓ **Pubblicitaly s.a.s. di M. Pezzullo:**

L'ente, in particolare, si impegna a mettere a disposizione del progetto a titolo gratuito ai volontari in servizio civile materiale per l'attività promozionale e di sensibilizzazione sul servizio civile in generale e sul progetto nello specifico, utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile per l'educazione e l'accoglienza dei minori e dei giovani a rischio esclusione e devianza; ai migranti, dei disabili e del disagio adulto.

VEDI IL PUNTO 8) e 23) per vedere l'apporto dato alle attività di progetto.

✓ **Farmacia Di Muria:**

L'ente, in particolare, si impegna a mettere a disposizione a titolo gratuito i prodotti farmaceutici e non utili alla realizzazione dei progetti di servizio civile nazionale.

VEDI IL PUNTO 8) e 25) per vedere l'apporto dato alle attività di progetto

Del pari per la realizzazione delle attività la Caritas di Acerra ha stipulato i seguenti accordi:

Partner profit:

MO.VI. Soc. Coop. Ag. Via Pagliarone, 2 80011 Acerra (NA) Part. IVA e C.F. 02972750612 con la quale in data 09/07/2014 è stato stipulato un accordo per la realizzazione del progetto. La Cooperativa fornirà in maniera gratuita ogni quindici giorni/mese generi alimentari di prima necessità.

La Caritas di Acerra ha stipulato i seguenti accordi:

Associazione di volontariato Siloe con sede in Corso Vittorio Emanuele II, 192 8011 Acerra (NA)

Part. IVA 06479431212 con la quale in data 10/07/2014 è stato stipulato un accordo per la realizzazione del progetto. L'associazione metterà a disposizione n. 2 volontari esperti per l'affiancamento e l'accompagnamento dei volontari in servizio civile nell'ascolto attivo

La Caritas di Benevento ha realizzato i seguenti accordi:

Cooperativa Sociale "La Solidarietà" a r.l. con sede in Benevento alla Via Matarazzo, 23 C.F. 01061120620,

L'associazione metterà a disposizione volontari esperti per l'affiancamento e l'accompagnamento dei volontari in servizio civile nell'ascolto attivo e nella presa in carico degli ascolti di evidenti difficoltà e per percorsi di accompagnamento .

L'ente fornirà anche un ausilio per le attività di promozione del servizio civile.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Disagio adulto

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana Salerno, Via Bastioni, 4 Salerno
 Caritas Diocesana Avellino, P.za Libertà, 23 Avellino
 Auditorium Parrocchiale Parrocchia S. Alfonso Maria de' Liguori – Via Nazionale, 273 – 84034 – Padula (SA)
 Piazza Duomo, 7 Acerra (NA) – sede della Caritas diocesana di Acerra
 Caritas Diocesana Nocera- Sarno, Via Vescovado 4 – Nocera Inferiore (Sa)
 CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA – VIA COSTE, 1- CERRETO SANNITA (BN)
 Caritas Diocesana Benevento – P.za Orsini, 27 - BENEVENTO

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);

- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

| Moduli Linee Guida | Moduli Caritas | Tempistica | Modalità (1) |
|--|---|------------|--------------|
| L'identità del gruppo in formazione e patto formativo | Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro. | 6 | 6i |
| Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale. | Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria | 2 | 2f |
| Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta | | 4 | 3f – 1i |
| La normativa vigente e la Carta di impegno etico | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| La formazione civica | Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale | 3 | 2f – 1i |
| Le forme di cittadinanza | | 3 | 2f – 1i |
| La protezione civile | | 3 | 2f – 1i |
| La rappresentanza dei volontari nel servizio civile | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 1 | 1i |
| Presentazione dell'ente | Conoscere la Caritas come ente | 3 | 2f – 1i |
| Il lavoro per progetti | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| L'organizzazione del servizio civile e le sue figure | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti | Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. | 3 | 3i |
| | | 36 | 20f – 17i |

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana Salerno, Via Bastioni, 4 Salerno
Caritas Diocesana Avellino, P.za Libertà, 23 Avellino
Auditorium Parrocchiale Parrocchia S. Alfonso Maria de' Liguori – Via Nazionale, 273 – 84034 – Padula (SA)
Piazza Duomo, 7 Acerra (NA) – sede della Caritas diocesana di Acerra
Caritas Diocesana Nocera- Sarno, Via Vescovado 4 – Nocera Inferiore (Sa)
quali sedi di attuazione del progetto
Caritas Diocesana di Cerreto Sannita – Via Coste 1 – Cerreto Sannita
Caritas Diocesana Benevento – P.za Orsini, 27 - Benevento

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

MANSI DONATA
TROCCOLI MARIALUISA
PAPARO CLAUDIO,
DE MASE MADDALENA
TUCCIA RENATO
FIORE MAROTTA
ANGELO RAFFAELE RUSSO
ESPOSITO SALVATORE ,

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- **Metodologia**
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- lezione interattiva
- debriefing

-Role Playing

- **Numero di ore di formazione previste**

- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

40) *Contenuti della formazione:*

*Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito della immigrazione e del disagio adulto. Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso la sede di attuazione del progetto. In particolare saranno approfonditi, **nei primi 90 giorni di servizio**, i seguenti temi:*

Le persone in stato di bisogno e i servizi essenziali, l'accompagnamento e inserimento nei vari tessuti sociali, l'integrazione e l'aiuto nell'assistenza socio-sanitaria a persone sole o con prole, la legislazione sociale vigente, l'accoglienza, l'ascolto, la conoscenza reciproca, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, come antidoti alla conflittualità, all'esclusione o alla discriminazione.

Il " Rispetto della dignità umana " " il dialogo " , "lo scambio reciproco" ,
"l'ascolto " .

La presa in carico di situazioni emergenziali

La creazione di una rete di accoglienza

Spazio di consulenza giuridica

Spazio di Ascolto e Sostegno psicologico

Assistenza Socio-Sanitaria

Orientamento al lavoro

Orientamento e accompagnamento ai servizi

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

| 1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile | 2° modulo La presa in carico delle persone adulte | 3° modulo La relazione d'aiuto | 4° modulo La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche |
|---|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Durata: 12 ore- Formatori: Ing. Angelo Raffaele Russo – Donata Mansi <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;- Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate;- Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e | <ul style="list-style-type: none">- Durata: 20 ore- Formatori: Maria Luisa Troccoli – Claudio Paparo Alfonso Calvano <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none">- La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore)- L'azione come comunicazione (4 ore).- Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore)- Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore)- L'integrazione tra i servizi | <ul style="list-style-type: none">- Durata: 24 ore- Formatori: Dott. Fiore Marotta – De Mase Maddalena – Esposito Salvatore <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli adulti (6 ore);- La relazione con gli i con gli adulti (6 ore);- La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 ore).- La comunicazione interpersonale (6 ore) | <ul style="list-style-type: none">- Durata: 16 ore- Formatore: Donata Mansi – Tuccia Renato <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore)- L'uso responsabile del denaro (4 ore)- L'attivazione di un'équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (4 ore) |

| | | | |
|--|--------------------------------------|--|--|
| le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo. | pubblici e i servizi privati (4 ore) | | |
|--|--------------------------------------|--|--|

In generale il Piano Formativo diventa anche in relazione al modello del "miglioramento continuo" tipico del ciclo della qualità, il risultato dell'incontro, in itinere, fra i bisogni espressi dai destinatari degli interventi e quelli espressi dalle loro famiglie. Sulla base di questo incontro si definisce nel dettaglio, e flessibilmente rispetto a tali richieste, il Piano periodico di aggiornamento e formazione continua.

41) *Durata:*

72 ore annue

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento